

strategie amministrative

I Comuni e le sfide delle giovani generazioni

PRIMO PIANO

6



Campagna di vaccinazione

I Sindaci sono in prima linea

LAVORI IN COMUNE

30



100 anni di passione

Guzzi, patrimonio di Mandello
del Lario

LAVORI IN COMUNE

36



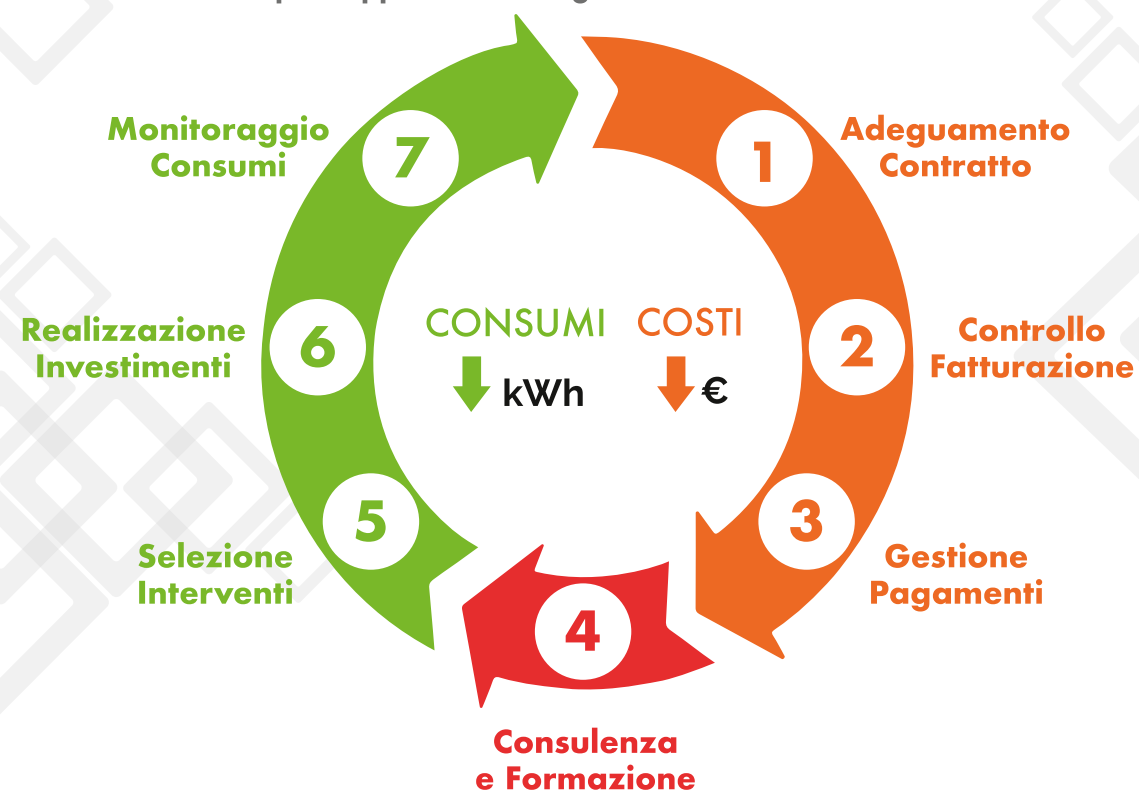
Progetto Lab'Impact

Nella rete il dialogo con i cittadini
stranieri

COME RAZIONALIZZARE LA SPESA ENERGETICA NELLA PA?

con
BenchMonitor

Molto più di un software: un insieme di servizi progettati per supportarti nella gestione delle bollette



Scansiona e compila il form



RICHIEDI UNA CONSULENZA GRATUITA

info@controllabolletta.it

Tel: 0971 190 2006

ControllaBolletta.it

al servizio della PA nella gestione dei consumi energetici

acquistinretepa

Un servizio di
BenchSmart srl
P.IVA 01973280769



MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia

Anci Lombardia pronta per supportare i Comuni in nuove e decisive prove

Sono state settimane complesse quelle che hanno dato l'avvio alla campagna vaccinale anti covid-19. Una campagna nel corso della quale Anci Lombardia ha costantemente lavorato con lealtà istituzionale e con ogni impegno rivolto a contribuire non solo a segnalare ma anche a proporre soluzioni e risolvere problemi.

Perché come ha più volte autorevolmente ribadito anche il Presidente della Repubblica, la priorità è rappresentata dalla gestione della campagna, che deve procedere nei tempi più rapidi e nei modi più efficaci e, come abbiamo sempre sostenuto, la pandemia si sconfigge solo con il lavoro unitario delle Istituzioni della Repubblica.

In questa sfida sono costantemente e direttamente coinvolti i Sindaci, quali rappresentanti delle comunità locali e primi referenti della Repubblica nei rapporti con i cittadini. Un ruolo che ci porta, quotidianamente, a intercettare richieste, sollecitazioni, preoccupazioni e stimoli da parte di chi incontriamo per strada, bussa al nostro ufficio o invia una mail per parlarci delle piccole e grandi difficoltà trovate nell'aderire alla campagna vaccinale contro la terribile pandemia che ha modificato profondamente le nostre abitudini e il nostro stare insieme. Forte di questo rapporto diretto, unico e prezioso, con le comunità, Anci Lombardia ha raccolto le istanze dei Comuni, ragionato e discusso con Sindaci e amministratori locali, e si è subito attivata per trovare soluzioni e proporre iniziative che potessero incidere nella gestione della campagna, soprattutto nei territori più isolati e per i soggetti più anziani e fragili. Di fronte alle difficoltà ed ai problemi iniziali abbiamo chiesto, lavorato e contribuito ad un cambio di passo.

In questo senso, e nell'ottica di una leale collaborazione istituzionale, l'ingresso di Anci Lombardia nella cabina di regia del piano vaccinale della Regione Lombardia e l'attivazione di un tavolo operativo dedicato, hanno permesso di stabilire un canale di comunicazione diretto e più snello per portare al tavolo quotidiano di confronto le voci dei territori.

Grazie a questa presenza è stato possibile anche dare il via a un progetto importante: la messa a disposizione delle ATS regionali dell'unità mobile di vaccinazione, un camper attrezzato

ad hoc per il trasporto in sicurezza delle dosi di vaccino nelle zone più remote della regione, che diventa uno spazio dove procedere con le registrazioni dei pazienti e la loro accoglienza. L'operazione, promossa da Anci Lombardia grazie alle donazioni dei Comuni e degli Amministratori locali raccolte a partire dallo scorso marzo con la sottoscrizione promossa dalla nostra Associazione, sta permettendo di aiutare il sistema regionale nella importante sfida dei vaccini. È rimasta purtroppo irrisolta la richiesta che abbiamo con determinazione formulato, a tutti i livelli istituzionali, per l'ottenimento degli elenchi dei cittadini che risultano registrati alla campagna in corso e di quelli già vaccinati, per aiutare coloro che fossero impossibilitati a procedere autonomamente, e fornire il massimo supporto logistico e organizzativo al programma, agevolandone la capillarità e la tempestività, garantendo al contempo il più rigoroso rispetto per la tutela della privacy dei propri cittadini. Purtroppo, e francamente in modo incomprensibile se si pensa alle funzioni che la legge riconosce in materia di salute pubblica in capo ai Sindaci ed alla stessa possibilità, già praticata, di accesso agli elenchi dei casi di positività e di quarantena, su tale richiesta i tempi si sono dilungati e ancora siamo in attesa di risposte. Nonostante questo, gli Amministratori locali non hanno dimostrato di arretrare o di diminuire la portata del loro impegno quotidiano e i Comuni continuano a svolgere la loro funzione fondamentale di presidio del territorio, di aiuto e supporto concreto alla campagna e di rappresentanza delle tante istanze locali. Abbiamo anche chiesto di considerare la possibilità di aggiungere ai grandi hub vaccinali anche il mantenimento in attività di presidi, organizzati nei e dai territori, e che hanno operato nella fase delle vaccinazioni per gli over 80 e i fragili. Continueremo a lavorare lealmente, sostenere ogni aspetto della campagna, a segnalare criticità, proporre e costruire soluzioni. A dare una mano con il massimo impegno.

In uno scenario che finalmente sta andando verso un periodo segnato dalla positività e dalla speranza portata dalle vaccinazioni di massa, per i Sindaci si aprono ora nuove sfide, legate alla ripresa e al sostegno della riapertura di attività e imprese. Anci Lombardia, come sempre, è pronta per supportare i Comuni anche in queste nuove e decisive prove. ■

MARZO-APRILE 2021



3 **Anci Lombardia pronta per supportare i Comuni in nuove e decisive prove**

MAURO GUERRA

PRIMO PIANO

6 **Campagna di vaccinazione, i Sindaci sono in prima linea**

LAURO SANGALETTI

8 **Con il camper in montagna per vaccinare i più anziani**

LAURO SANGALETTI

9 **Covid, batosta per i Comuni**

SERGIO MADONINI

10 **Lavoro, un accordo tra Italia e Svizzera**

11 **I Comuni di Lombardia 2021, grande strumento di ricerca**

13 **Addio a Carlo Tognoli, primo presidente di Anci Lombardia**

LAURO SANGALETTI

DOSSIER

14 **Amministratori giovani sì, ma responsabili**

VALENTINA CERUTI, PRESIDENTE DELLA CONSULTA ANCI GIOVANI DELLA LOMBARDIA

15 **“Tutto il bello che c’è”, l’iniziativa giovanile vince a Novate Milanese**

VALERIA VOLPONI

16 **Informagiovani, strumenti per risposte serie e concrete**

MARIA CARMEN RUSSO PRESIDENTE CONSULTA INFORMAGIOVANI

18 **I giovani collaborano con le amministrazioni locali**

19 **Quali risposte alle sfide delle giovani generazioni**

LUCIANO BAROCCO

20 **Una vera alleanza educativa**

21 **La nuova legge regionale da costruire con i giovani**

LAURO SANGALETTI

24 **“Il Consiglio in Ascolto” ha raccontato l’impatto della pandemia sui giovani**

VALERIA VOLPONI

LAVORI IN COMUNE

26 **Sermide e Felonica guarda al Po e ragiona sul futuro**

SERGIO MADONINI

29 **Sulle orme dei viaggiatori per promuovere il Lariano**

VALERIA VOLPONI

30 **Guzzi, 100 anni di passione e un legame con il territorio**

VALERIA VOLPONI

32 **Un piano anticorruzione e un sistema di prevenzione**

SERGIO MADONINI

34 **Il dovere d’ufficio è sempre necessario nella lotta al riciclaggio**

SERGIO MADONINI

36 **Immigrati, il Lab’Impact e il futuro dei progetti**

LAURO SANGALETTI

37 **Sta nella rete il dialogo con i cittadini stranieri**

LAURO SANGALETTI

39 **Due importanti vademecum**

SERGIO MADONINI

40 **Nessuno resta indietro: Bergamo, città “adattiva”**

SERGIO MADONINI

42 **Un accordo tra AnciLab e l’Università di Pavia per formare al meglio i funzionari pubblici futuri**

SERGIO MADONINI

44 **Hai avuto danni in Comune? In aiuto un video della Regione**

LAURO SANGALETTI

46 **I territori e l’Europa**

48 **Province: tanti i lavori per strade e scuole, ma il personale è poco**

50 **BANDI**

Occasioni di finanziamento per i Comuni

strategie
amministrative

Periodico di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XX numero 2 > Marzo-Aprile 2021

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Mauro Guerra,
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti (Caporedattore),
Pietro Maria Sekules, Giampiera Vismara,
Marcello Volpato, Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab tel. 02.72629640
info@ancilab.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Luciano Caponigro

Impaginazione
Glifo sc

Stampa
Glifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia

Distribuzione
La rivista viene inviata
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 26 aprile 2021

Campagna di vaccinazione, i Sindaci sono in prima linea

LA PIÙ GRANDE CAMPAGNA DI MASSA MAI AVVENUTA NELLA STORIA MONDIALE: QUALE L'APPORTO DAI COMUNI



LAURO SANGALETTI

Di fronte all'imponente sforzo che il Paese sta affrontando per la campagna vaccinale anti Covid-19, i Comuni sono stati subito pronti a collaborare con il Governo e le Regioni per l'attuazione del piano che vuole portare all'immunità della popolazione. In Lombardia gli Enti locali sono particolarmente impegnati sul fronte logistico e organizzativo e, per consentire ai Sindaci di rimanere costantemente informati sull'andamento della campagna vaccinale ed eventualmente coordinare il Terzo settore per i servizi di assistenza da attivare sul territorio, Anci Lombardia, con il suo Segretario generale Rinaldo Mario Redaelli, è entrata a far parte della cabina di regia del piano regionale di vaccinazione anti Covid-19, coordinata da Guido Bertolaso, consulente del Presidente di Regione Attilio Fontana.

Proprio il Presidente Fontana ha salutato positivamente l'apporto dei Comuni lombardi alle attività dell'unità di crisi, poiché "stiamo affrontando la più grande campagna di vaccinazione di massa mai avvenuta nella storia mondiale ed è quindi fondamentale una forte alleanza istituzionale. I Sindaci sono indispensabili e sono molto lieto della loro collaborazione. Meglio di chiunque altro conoscono le esigenze dei territori e possono dare un valore aggiunto nella soluzione di eventuali disguidi che purtroppo, in una campagna vaccinale di dimensioni così vasta, sono fisiologici".

Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, ha evidenziato come la "collaborazione consentirà ai Sindaci, sia con la presenza diretta di un nostro rappresentante nella cabina di regia, sia con il supporto del tavolo tecnico di rappresentanza dei Sindaci costituito dalla Vicepresidente Letizia Moratti, che si riunirà con costanza, di disporre

di strumenti diretti e dedicati di monitoraggio e partecipazione costante e tempestiva alla campagna, di manifestare eventuali criticità, avanzando anche proposte di efficientamento delle attività al fine di raggiungere gli obiettivi previsti." In questo modo si potrà "lavorare a costruire una sinergia che dia effettività e sostanza concreta al principio di leale collaborazione istituzionale che dall'inizio della pandemia contraddistingue l'impegno dei Sindaci e degli Amministratori locali" ha considerato Guerra.

Il ruolo di Anci Lombardia

Da subito la macchina operativa si è attivata, come sottolinea Rinaldo Mario Redaelli, Segretario Generale di Anci Lombardia, quotidianamente impegnato per "rappresentare le istanze dei Sindaci finalizzate a contribuire all'attuazione ottimale del piano vaccinazioni". Già nei primi giorni di lavoro "abbiamo ribadito la necessità di superare

concretamente l'empasse generato dal mancato rilascio per problemi di privacy delle liste degli over 80 che avevano aderito alla campagna vaccinale e che erano stati già vaccinati. La conoscenza di questi dati ha consentito infatti ai Sindaci di verificare se sul territorio gli aventi diritto erano stati messi tutti a conoscenza dell'opportunità e se era necessario un sostegno per aderire al sistema informatico di prenotazione o una necessità di aiuto nella mobilità", ha considerato Redaelli, evidenziando

della campagna vaccinale ha concretizzato anche un progetto di ampio respiro che ha avuto una effettiva ricaduta sulle comunità locali: il supporto alla campagna dell'Agenzia Regionale Emergenza Urgenza - AREU - che ha messo in campo "Micro Centri Mobili per sostenere, dal punto di vista organizzativo e logistico, la vaccinazione dei cittadini più anziani e fragili residenti in luoghi distanti rispetto al Centro vaccinale massivo di riferimento" dichiara il Segretario generale Redaelli.



come, invece, "alcuni quesiti hanno subito trovato riscontro e, come prima risposta concreta, Anci Lombardia ha ottenuto il rilascio di una mail di ambito regionale esclusivamente dedicata ai Sindaci, dove segnalare e avere riscontri su problematiche di carattere generale di comune interesse. Per quanto riguarda invece le comunicazioni di carattere più operativo e territoriale, l'Associazione dei Comuni ha ottenuto l'attivazione da parte delle ASST di una mail esclusivamente dedicata ai Sindaci con la quale segnalare problemi più di dettaglio e concordare le soluzioni più efficaci. Il ruolo di Anci Lombardia è infine fondamentale per presentare le istanze su diverse questioni di carattere generale che l'Associazione, quotidianamente, riceve dagli Enti attraverso i diversi canali informativi."

Un Centro Mobile per i territori più decentrati

L'azione di Anci Lombardia a sostegno

Redaelli spiega che l'Associazione dei Comuni, "venuta a conoscenza del progetto di AREU, l'ha valutato positivamente, decidendo così di impiegare i fondi raccolti con la campagna avviata dall'inizio della pandemia e tutt'ora aperta per far fronte all'emergenza sanitaria al fine di mettere a disposizione il noleggio di un camper con le caratteristiche e le attrezzature di base necessarie per realizzare un centro vaccinazione mobile che raggiungerà anche i Comuni più decentrati del territorio lombardo. L'unità mobile messa a disposizione da Anci Lombardia è stata presentata mercoledì 31 marzo, presso il centro vaccinale in Fiera Milano, alla presenza del Commissario Straordinario per l'Emergenza Covid generale Francesco Paolo Figliuolo, del Capo dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio, e del consulente di Regione Lombardia Guido Bertolaso." Concludendo Redaelli ricorda come "l'attività vaccinale non si espleterà a bordo dei mezzi, che

saranno invece impiegati come supporto logistico per le attività legate alla vaccinazione: fornitura, diluizione e frazionamento del vaccino, collegamento informatico con il sistema operativo regionale, ecc."

Sull'iniziativa è intervenuto anche il Presidente di Anci Lombardia, per il quale "come più volte abbiamo sottolineato, i Sindaci sono pronti a fare la loro parte in questa fase di emergenza, e in particolare mettiamo a disposizione le nostre risorse ed energie per aiutare le persone più fragili a superare le difficoltà dovute alle distanze. L'obiettivo oggi è vaccinare il maggior numero di persone e superare questo difficilissimo momento per tutti, ma prima di tutto l'obiettivo è tutelare la salute dei più deboli. Ancora una volta, i Sindaci, grazie una fattiva e virtuosa collaborazione con AREU, ATS, ASST, Medici di medicina generale e Protezione Civile, si mettono al servizio delle comunità e dei cittadini per un obiettivo comune. A fronte di alcune difficoltà segnalate molti Sindaci lombardi si erano già mobilitati per offrire supporto logistico a persone fragili mettendo a disposizione propri mezzi di trasporto. Ora saranno preziosi punti di riferimento per il coordinamento di questa iniziativa mirata a intervenire nei piccoli e piccolissimi Comuni in aree molto distanti e disagiate rispetto ai centri vaccinali. Comuni che individueremo d'intesa con le ATS e ASST." Il progetto ha avuto il plauso del Direttore Generale di AREU Lombardia Alberto Zoli, che ha ringraziato Anci Lombardia per aver "dimostrato sensibilità su questo progetto di grande rilievo, perché al di là dei grandi centri vaccinali massivi, rimangono purtroppo scoperte porzioni di territorio, come gli stessi Medici di medicina generale ci hanno segnalato, in cui vivono anziani e persone fragili. Il centro vaccinale mobile rappresenta quindi un servizio importante, riconosciuto a pieno titolo anche dalle massime autorità, che si declina nell'integrazione operativa tra il sistema vaccinale, i sindaci del territorio e AREU." ■

Con il camper in montagna per vaccinare i più anziani

MEDICI E INFERMIERI A MACCAGNO, A OTTOCENTO METRI

LAURO SANGALETTI

Il tour del micro centro mobile messo a disposizione da Anci Lombardia per sostenere in maniera concreta la campagna vaccinale è partito a inizio aprile da Armio, una frazione del Comune di Maccagno con Pino e Veddasca, in provincia di Varese, a 800 metri sul livello del mare.

“Siamo a 10 chilometri da Maccagno, il centro capoluogo, e oggi è importante essere qui a vaccinare gli ultra ottantenni perché da qui, per raggiungere il centro vaccinale massivo di Rancio Valcuvia, si impiega più di un'ora, non per tutti è agevole e coi mezzi pubblici è impossibile.” Con queste parole il Sindaco Fabio Passera, che ha accompagnato gli operatori dell'Unità mobile lungo i tornanti che portano alle frazioni del piccolo centro, ha salutato l'arrivo del gruppo di medici e infermieri, volontari della Protezione Civile, operatori AREU e i rappresentanti di Anci Lombardia venuti a salutare il battesimo dell'iniziativa.

Passera ha tenuto poi a sottolineare come gli Amministratori locali hanno visto “con grande interesse questo progetto che porta la sanità a casa delle persone. Siamo nell'alto varesotto, un posto molto bello ma svantaggiato perché lontano dalle principali vie di comunicazione. Con la nostra presenza diamo il segnale importante che le istituzioni ci sono e che siamo una comunità che si prende cura dei suoi anziani”.

Proprio la popolazione over ottanta ha



particolarmente apprezzato il servizio di vaccinazione “sotto casa” e, a partire dal parroco, ha risposto con prontezza all'invito di presentarsi nei luoghi individuati per le somministrazioni: ad Armio e in altri centri nell'ambulatorio comunale e, per esempio, nella frazione di Cadero nell'ampia chiesa locale, assicurando così la giusta distanza e areazione per ospitare gli anziani intervenuti.

Nelle valli del Luinese le operazioni sono state coordinate dal personale dell'ATS Insubria, guidato da Guido Garzena, medico dell'ATS Insubria Cure primarie e della Protezione Civile, impegnato senza sosta a ottimizzare l'andamento delle vaccinazioni con gli spostamenti da una frazione all'altra, al fine di garantire la sicurezza nella conservazione dei vaccini. “Oggi siamo a Pino, Cadero, Tronzano e Armio, domani saremo a Dumenza e Agra” ci ha spiegato Garzena, considerando come “grazie a questo progetto, oltre a dare supporto ai medici di medicina generale, che hanno già un piano di vaccinazioni molto particolareggiato per le domiciliari, riusciamo a coinvolgere tutti coloro

che abitano lontano dai centri vaccinali operativi. Lo stiamo facendo con tanti strumenti e uno tra questi è il micro centro mobile, un progetto importante che servirà per valutare un suo eventuale utilizzo anche nei centri abitati urbani, come punto di rifornimento di vaccini per i medici”.

Visibilmente soddisfatto per l'andamento dell'iniziativa il Segretario Generale di Anci Lombardia, Rinaldo Mario Redaelli, che ha ricordato come l'Associazione si dimostra ancora una volta “vicina ai piccoli Comuni con l'unità mobile di vaccinazione. Direi che l'obiettivo di aiutare i Comuni ad affrontare il momento pandemico, lanciato lo scorso anno con la raccolta dei fondi da parte degli amministratori locali, viene oggi a concretizzarsi.”

Il micro centro vaccinale ha quindi colto nel segno, offrendo una soluzione reale a una difficoltà diffusa nei centri più isolati, un'iniziativa che, come ha sottolineato Redaelli, “non vede nei numeri la sua efficacia ma nell'aiuto verso i cittadini più fragili, poiché nessuno deve restare indietro.” ■

Covid, batosta per i Comuni

A FRONTE DI UNA CONTRAZIONE DELLE ENTRATE PROPRIE C'È STATO UN AUMENTO DEI TRASFERIMENTI DALLO STATO

SERGIO MADONINI

Nella memoria di aprile 2021 sul Decreto-legge n. 41/2021 “Misure urgenti per il sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da covid-19”, la Corte dei Conti presenta alcune indicazioni circa l'impatto dell'emergenza sanitaria sulle entrate locali per quanto riguarda i dati relativi agli incassi 2020 di entrate tributarie ed extratributarie. Maggiori dettagli, in ordine alla perdita di gettito connessa all'emergenza Covid-19, si potranno avere con la certificazione che le amministrazioni sono tenute a produrre entro la fine del mese di maggio 2021. Il comparto dei Comuni è quello che è stato maggiormente colpito, rispetto a Regioni ed enti di area vasta, dagli effetti negativi sugli introiti. La Corte evidenzia complessivamente minori entrate per 4,6 miliardi; la caduta di quelle di natura tributaria è pari all'8%, mentre le extratributarie flettono di oltre il 18%.

Entrate da tributi

Tra le entrate di natura tributaria, le partecipazioni presentano la riduzione più importante (-12,6%), mentre resta più contenuta quella relativa alle imposte e tasse (-7,9%). Nell'ambito di quest'ultima tipologia, le due principali fonti di gettito per i Comuni, Imu e addizionale Irpef, riescono a contenere l'impatto negativo della crisi: la prima con una flessione di poco superiore al 3% e la seconda incrementando gli incassi del 2,4% rispetto all'anno precedente.

Il terzo pilastro delle entrate di natura

tributaria, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani, segna invece una perdita accentuata con minori incassi per oltre 1 miliardo (-17,6% sul 2019), che derivano sia dalle chiusure delle attività commerciali ed economiche, con una perdita stimata in circa 755 milioni, sia dalle misure di sostegno alle famiglie colpite più profondamente dalla crisi, per un ammontare di circa 265 milioni.

Entrate extratributarie

Le entrate extratributarie hanno subito una contrazione molto più significativa in considerazione della elevata sensibilità



alle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria.

La perdita più incisiva riguarda i proventi da erogazione di servizi, gestione dei beni comunali (canoni, concessioni, fitti, locazioni) e dalle contravvenzioni, in particolare per le minori sanzioni elevate ai cittadini come conseguenza delle misure restrittive e limitative alla circolazione. Nel complesso si parla di oltre 1 miliardo di minori entrate.

In totale le entrate extratributarie hanno subito una perdita di 2,4 miliardi di euro, derivanti soprattutto dai mancati

introiti delle mense scolastiche, per i trasporti pubblici, i servizi extra scolastici, gli impianti sportivi, gli incassi da fiere, mercati, musei e teatri.

Gli unici servizi che mostrano un segno positivo sono, come si può purtroppo ben immaginare, quelli funebri, oltre a quelli diretti alle attività di controllo ambientale.

Fattori positivi

La Corte rileva, tuttavia, che, a fronte della contrazione delle entrate proprie, vi è stato un aumento del 77% degli incassi da trasferimenti, in particolare dai Ministeri, tra cui rientrano le assegnazioni dal fondo per le funzioni fondamentali e gli altri specifici ristori, e che presentano un incremento pari a 5,8 miliardi, “congruo” dice la Corte, “a compensare largamente, a livello di comparto, le perdite subite a causa della contrazione delle entrate”. A ciò fa riscontro la stabilità delle spese correnti comunali (53 miliardi nel 2020 a fronte dei 53,5 del 2019). Vi sono certo voci che segnano un incremento di pagamenti, come per esempio, acquisto di beni (equipaggiamento, generi alimentari, dispositivi medici e altri prodotti sanitari), acquisto di servizi (contratti di servizio per il trasporto pubblico, contratti di servizio per la raccolta e smaltimento rifiuti e conferimento in discarica, servizi informatici) e trasferimenti alle famiglie (in particolare sussidi assistenziali), ma sono compensate da una generale flessione diffusa su tutte le linee di spesa. “Va tuttavia considerato che”, conclude la Corte, “essendo stato assegnato a fine anno il saldo dei ristori stanziati per il 2020, è plausibile la manifestazione di incrementi di spesa nel 2021”. ■



Lavoro, un accordo tra Italia e Svizzera

UN PROTOCOLLO TRIENNALE SIGLATO PER I FRONTALIERI

Un accordo per collaborare insieme per la realizzazione di iniziative e attività a favore degli Enti locali e degli Amministratori pubblici nonché di funzionari e dipendenti quotidianamente impegnati nelle Pubbliche Amministrazioni coinvolte. Questo l'obiettivo del protocollo siglato da Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia e Sindaco di Tremezzina, e Massimo Mastromarino, Presidente dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera (ACIF) e Sindaco di Lavena Ponte Tresa. L'accordo nasce a seguito del nuovo accordo sottoscritto il 23 dicembre dello scorso anno tra Italia e Svizzera in merito all'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri, che ha importanti ripercussioni e conseguenze per i Comuni italiani ricompresi in una fascia di 20 km dal confine elvetico.

Partendo da questo fatto, Guerra ha considerato che "nel presente contesto storico, economico e sociale l'accordo recentemente siglato dal Governo italiano e dalla Confederazione svizzera richiede ai Comuni e agli Enti locali interessati una nuova consapevolezza del proprio fondamentale ruolo e presuppone un costante raccordo e una leale collaborazione tra Istituzioni come modalità più idonea per poter rappresentare le esigenze e gli specifici bisogni delle comunità locali. Per questo, insieme ad ACIF, abbiamo ritenuto necessario avviare un percorso di sinergia nel tessuto associativo e rappresentativo degli Enti locali, soprattutto in una fase di grande difficoltà economica come quella attuale, con l'obiettivo di coordinare nella maniera più proficua ed efficace le istanze dei Comuni di frontiera nell'interlocazione con i diversi livelli istituzionali".

L'intesa tra i due Governi è giunta "alla fine di un percorso durato molti anni in cui ci si è confrontati con la Svizzera sul regime fiscale dei frontalieri, oltre che sulla condizione generale di questi lavoratori e dei nostri Comuni, in particolare sulle finanze comunali", ha osservato il Presidente di Anci Lombardia, ricordando che "il nostro obiettivo era quello di definire un accordo che tutelasse il più possibile i lavoratori e al contempo garantire la continuità delle risorse per i Comuni.

Ci sarà ancora da lavorare al disegno di legge di ratifica dell'accordo e sarà necessario confrontarsi e ragionare insieme". Proprio per portare a fattor comune le diverse posizioni in campo, Anci Lombardia si è attivata organizzando a gennaio un incontro con l'ex Viceministro dell'Economia Antonio Misiani, a cui hanno partecipato il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Como Fiorenzo Bongiasca, e i Sindaci dei Comuni interessati all'accordo Italia - Svizzera. Massimo Mastromarino ha sottolineato che il protocollo Anci - ACIF "prevede la progettazione di percorsi formativi, di orientamento e aggiornamento, iniziative, dibattiti e convegni, finalizzati a consolidare competenze e conoscenze, e aggiornare in maniera costante, rispetto a leggi e normative, gli Amministratori locali alle prese con cambiamenti ed evoluzioni continue della materia amministrativa. Nel pieno spirito di collaborazione le Associazioni mettono a disposizione la loro assistenza tecnica e consulenza per la gestione delle attività amministrative, per la produzione di materiale quale protocolli, accordi, circolari, modelli, pareri e bozze di documenti, utilizzando ciascuno le proprie risorse a vicendevole supporto". Il protocollo, di durata triennale, prevede la costituzione di una cabina di regia formata dai Presidenti di Anci Lombardia e di ACIF, o loro delegati, per definire un piano di lavoro annuale. ■

I Comuni di Lombardia 2021, grande strumento di ricerca

I 1.506 MUNICIPI SONO PRESENTATI PER PROVINCIA, VERI PROTAGONISTI DELLA TENUTA SOCIOECONOMICA

Sempre in crescita la gamma di iniziative e servizi che Anci Lombardia ha pensato per i Comuni associati, al fine di rafforzare la sua azione, consulenza e aiuto a supporto degli Enti locali. In particolare, da qualche settimana è disponibile online la quinta edizione de "I Comuni della Lombardia": il volume che descrive le principali caratteristiche territoriali, istituzionali, economico-finanziarie e socio-demografiche dei Comuni lombardi, utilizzando come fonti primarie i dati ufficiali più recenti e disponibili per ciascun settore d'indagine. Il libro, curato da Ifel - Fondazione Anci, presenta in forma cartografica e tabellare (per classe demografica e provincia), le "misure" della Lombardia vista dal comparto comunale.

"Con questa pubblicazione Ifel mette a disposizione uno strumento di conoscenza e ricerca, profilabile per i singoli ambiti territoriali, finalizzato ad affiancare le Anci regionali nel loro lavoro quotidiano di supporto ai Comuni", afferma il Direttore di Ifel Pierciro Galeone, ricordando che "l'obiettivo è quello di fornire un agile strumento di lavoro a quanti - politici, amministratori, studiosi dei fenomeni territoriali - si interrogano sui caratteri e i cambiamenti in atto nei Comuni lombardi. Un universo in continua evoluzione che rappresenta saldamente l'elemento unificatore in cui i cittadini si trovano, il luogo dove vivono la propria quotidianità, l'istituzione più vicina alla quale si rivolgono per avere una risposta ai bisogni, alle difficoltà, alla voglia di partecipazione.



Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, sottolinea che il volume "intende raccontare questo straordinario mondo fatto di 1506 Comuni che, nonostante le enormi difficoltà a causa della diffusione del Covid-19, hanno saputo essere i protagonisti della tenuta economica e sociale della nostra regione."

Guerra ricorda come "nell'ultimo anno profondamente segnato dalla pandemia, i Comuni grazie al loro impegno a supporto delle comunità, hanno dimostrato ancora una volta di essere concretamente a fianco dei cittadini, e istituzione vicina e ben radicata sul proprio territorio di riferimento. I Comuni, nell'emergenza, hanno messo in campo un impegno andato ben oltre le responsabilità dei singoli amministratori,

dimostrando la loro vera forza, quella di essere un essenziale punto di tenuta della coesione sociale e democratica, anche nei momenti più drammatici come quelli vissuti di recente. Nel 2021 ci attendono ancora l'impegno straordinario per sconfiggere la pandemia e insieme un ruolo da protagonisti non solo della modernizzazione della pubblica amministrazione, ma anche della ripresa e del rilancio economico e sociale del nostro Paese e della nostra regione."

Ma le proposte di Anci Lombardia per i Comuni non finiscono qui, poiché grazie alla prosecuzione della collaborazione con il Sole 24 Ore, iniziata con l'intesa siglata da diversi anni, per i Comuni associati è a disposizione gratuitamente un servizio di consultazione online de "Il giornale degli Enti locali", "Edilizia" e delle notizie dell'agenzia Radiocor. Molti sono i Comuni che si sono registrati sul portale di Anci Lombardia per poter accedere alla consultazione del giornale, riscontrando soddisfazione per l'elevata qualità del servizio offerto. Gli Enti associati ad Anci che ancora non avessero aderito possono farlo collegandosi al portale di Anci Lombardia e registrarsi nella sezione "Accedi". Gli uffici di Anci Lombardia sono a disposizione per eventuali richieste di supporto o maggiori informazioni. ■



Il volume è scaricabile dal sito
www.ancilombardia.it

DoteComune



4912
TIROCINANTI
dal 2012 ad oggi

679
ENTI
in convenzione

4.374.363
ORE DI TIROCINIO
dal 2012 ad oggi

DoteComune è un'opportunità per avvicinare i cittadini alla Pubblica Amministrazione locale attraverso iniziative di formazione continua che si svolgono prevalentemente nei Comuni.

www.dotecomune.it

Addio a Carlo Tognoli, primo presidente di Anci Lombardia

IL SUO CONTRIBUTO PREZIOSO, PATRIMONIO DI TUTTI



LAURO SANGALETTI

Era Sindaco di Milano da due anni quando è stato eletto primo Presidente di Anci Lombardia, nel 1978, anno in cui l'Associazione dei Comuni lombardi muoveva i suoi primi passi.

Tra il 1976 e il 1985, il periodo del suo mandato di primo cittadino, il giovanissimo Carlo Tognoli sperimentò a Milano un nuovo modo di amministrare la città, guidandola "in una stagione difficile, di trasformazioni sociali e di riscatto dopo gli anni della violenza terroristica". Per questo "la sua storia e il suo contributo resteranno nel prezioso patrimonio comune della città di Milano e del Paese" come ha ricordato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Per capire la portata di quel mandato, troppo frettolosamente e inadeguatamente classificato solo come il periodo della "Milano da bere", è utile pensare a come il decennio Tognoli traghettò la Capitale morale del Paese dagli anni bui degli attentati e del terrorismo a quelli del rilancio, puntando su uno sviluppo basato sulla cultura, sulla moda, sulla comunicazione e sulla "rivoluzione" del sistema della viabilità e dei trasporti, avviando la realizzazione della terza linea della metropolitana e iniziando la politica ambientalista della chiusura del centro al traffico.

Dopo l'esperienza di Sindaco, da esponente del Partito Socialista, Tognoli proseguì il suo impegno quale Eurodeputato, Ministro per i Problemi



delle aree urbane nei governi Gorla e De Mita e Ministro del Turismo e dello Spettacolo nei governi Andreotti. Si allontanò dalla scena politica dopo il suo coinvolgimento nelle inchieste di Tangentopoli, restando però sempre attento a ciò che accadeva a Milano. La notizia della sua scomparsa ha innescato reazioni d'affetto tra gli esponenti di tutte le forze politiche, che hanno riconosciuto il valore del suo lavoro da Sindaco e del suo impegno per la città, come ha evidenziato il Sindaco di Milano Giuseppe Sala nel corso della cerimonia laica a Palazzo Marino, ricordando Tognoli come

"uno che c'è sempre", poiché "Carlo, tu c'eri sempre per tutti. Per chi aveva bisogno, per chi era senza lavoro, per chi aveva un problema, per chi voleva creare qualcosa, per gli industriali, per i tranvieri, per gli artisti e i teatranti. C'eri sempre per tutti, con la tua conoscenza della città e con quella capacità tutta tua di far muovere la macchina del Comune agendo sui suoi interpreti e sui suoi meccanismi più umili e dunque più preziosi. Tu sei stato la dimostrazione di quanto si riesce a fare se mossi da un vero ed effettivo amore per Milano."

Anche Anci Lombardia, ricordando il suo primo Presidente, ha rivolto un ricordo alla figura di Tognoli con un messaggio del Presidente Mauro Guerra, per il quale "la notizia della scomparsa dell'ex Sindaco di Milano colpisce particolarmente Anci Lombardia, che perde il suo primo Presidente, in carica dal 1978, anno di costituzione dell'Associazione lombarda, al 1985. Grazie al suo lavoro, Anci Lombardia prese forma e iniziò il coinvolgimento degli Amministratori locali nella costruzione del progetto della Casa dei Comuni. Negli anni a seguire, da Parlamentare e Ministro, Tognoli dimostrò sempre forte attenzione alle tematiche afferenti ai Comuni, assicurando sensibilità e conoscenza. A nome di Anci Lombardia e di tutti i Sindaci lombardi esprimo il più sentito ricordo e una forte riconoscenza verso colui che ha fatto da apripista di un cammino che continua ancora oggi." ■

Amministratori giovani sì, ma responsabili

UN LUOGO DI ASCOLTO E CONFRONTO SULL'EMERGENZA SANITARIA LOCALE



VALENTINA CERUTI, PRESIDENTE DELLA CONSULTA ANCI GIOVANI DELLA LOMBARDIA

Ormai è passato un anno da quel maledetto mese di marzo 2020, un periodo di profonda sofferenza, in cui gli Amministratori locali hanno dovuto imparare a fare i conti, giorno dopo giorno, con quella emergenza sanitaria che ha completamente sconvolto le nostre vite. Tanto si è già scritto sulla tenacia e il coraggio di chi ha il "bene comune" come fulcro dei propri pensieri; e di chi, purtroppo, ha pagato, anche con la vita, il suo grande spirito di servizio. Numerosi infatti sono stati i racconti delle comunità che hanno cercato - anche in maniera creativa - di farsi forza per poter superare quella che è la peggiore crisi pandemica degli ultimi

decenni. Questa grave situazione ci ha lasciato un profondo peso sociale ed economico che avrà ricadute anche sugli anni a venire: da Amministratori locali siamo dunque chiamati, ora più che mai, a dover gestire quella che è la complessità dell'emergenza. E in questa enorme difficoltà, che ha inevitabilmente modificato anche il modo di amministrare le nostre comunità, anche i giovani Amministratori hanno fatto "la loro parte" e continuano a dare il loro contributo.

Nel corso di quest'anno, infatti, l'attività della Consulta dei giovani Amministratori - oltre ad aver portato avanti le tante iniziative (non da ultimo, il dibattito sulla Legge regionale per/ con i giovani) - è stata anche un luogo di ascolto e di confronto sui nuovi bisogni (e sui timori correlati a essi) che l'emergenza sanitaria ha generato nei nostri territori. Anche nei periodi più critici, la Consulta ha voluto mantenere fisso l'appuntamento del venerdì pomeriggio, ogni mese, proprio perché in quel momento non serviva solo "esserci" nelle comunità, ma era anche utile un confronto tra di noi per cercare di capire meglio le priorità e sapere come "muoverci" all'interno dell'emergenza. E ciò che emergeva, all'interno di queste riunioni on-line tra i componenti della Consulta, era che i giovani, in questa pandemia, sono sempre stati in prima linea: dai gruppi di giovani coordinati

dall'Assessore comunale di riferimento ai semplici volontari, tutti desiderosi di dare una mano al proprio paese. Si sono raccontate le "storie" dei giovani Amministratori lombardi e delle loro comunità: storie di difficoltà, ma anche di coraggio e di rinascita dei territori che hanno pagato il prezzo più caro dell'emergenza sanitaria. Questi racconti "virtuosi" li abbiamo potuti anche condividere in quella che è stata l'annuale Assemblea Regionale di Anci Giovani Lombardia dello scorso dicembre, cui hanno partecipato moltissimi giovani Amministratori lombardi.

Nel racconto delle buone pratiche, in cui traspariva una grande tenacia di fondo, emergeva il principale timore che accomunava queste storie: la paura di perdere quella che è la "memoria storica" dei nostri territori. Purtroppo, l'emergenza sanitaria ha portato via una generazione molto importante che ha contribuito, tante volte, a creare le comunità in cui viviamo e che abbiamo l'onore e la responsabilità di amministrare. Da giovani Amministratori, molto spesso, siamo stati accompagnati da coloro che, con più esperienza e più saggezza, ci hanno tramandato le tradizioni, i modi di dire, le leggende e le storie delle nostre comunità. Ed è stata, la loro, una "guida" importante, perché indispensabile per l'amministrare è proprio conoscere le storie e la bellezza, talvolta nascosta, dei nostri paesi e dei nostri borghi.

Oggi, con la loro assenza, siamo forse tutti un po' orfani di quella generazione cui dobbiamo essere grati per aver contribuito a ricostruire i nostri paesi e le nostre comunità. Il miglior modo per ricordarli, oggi, è continuare, con coraggio e determinazione, a fare "la nostra parte" senza paura, per poter sconfiggere questo virus e per poter ricostruire - "senza dimenticare", come ha ricordato il Presidente del Consiglio Mario Draghi nella sua visita a Bergamo lo scorso 18 marzo - pezzo per pezzo le nostre comunità. E diventare, giorno dopo giorno, un po' custodi di quella "memoria locale" che ci è stata tramandata. ■

"Tutto il bello che c'è", l'iniziativa giovanile vince a Novate Milanese

IN CENTOTRENTA PER CONSEGNARE I PASTI AGLI ANZIANI

VALERIA VOLPONI

Ascolto delle nuove generazioni e affidamento ai loro rappresentanti della responsabilità dei progetti che li coinvolgono. È con questo approccio innovativo che, da anni, il Comune di Novate Milanese sviluppa attività diversificate dedicate al mondo giovanile. Come "Tutto il bello che c'è", il progetto con cui nel 2019, per un intero weekend nel mese di giugno, è stato possibile andare alla scoperta delle bellezze della cittadina alle porte di Milano, dai monumenti artistici alle aziende storiche, accompagnato dai giovani di Novate che, in completa autonomia, hanno seguito tutti gli aspetti organizzativi delle giornate. Stefano Robbi, responsabile del settore Servizi Sociali e Politiche Giovanili del Comune di Novate Milanese, spiega a Strategie Amministrative: «L'idea era stata presentata all'interno del bilancio partecipativo e da parte del Comune ha ricevuto subito sostegno, anche se poi è stata sviluppata interamente dai giovani, che hanno organizzato visite guidate a Casa Testori, concerti, una Color Run, tornei a squadre, un tour del deposito di treni di Trenord. Un grande

successo, che si deve in massima parte all'iniziativa e allo spirito di intraprendenza dei ragazzi coinvolti».

L'amministrazione comunale offre sostegno anche alle politiche di impiego e accompagnamento al lavoro?

Certamente. Dal 2000 abbiamo stretto rapporti con le aziende che ricercano personale e dal 2019 lavoriamo con Assolombarda, con Confcommercio, ecc... per definire quali sono le professionalità più ricercate e come attivare politiche formative mirate. Un servizio sempre attivo, con cui forniamo, per esempio, assistenza alla compilazione del curriculum vitae e cerchiamo di esplorare le possibilità di trovare lavoro per i giovani del territorio. E siamo molto attivi anche sul fronte del volontariato: abbiamo organizzato campus di contatto con decine di realtà italiane e straniere che, in modalità "speed date", presentavano ai ragazzi le varie opportunità di collaborazione disponibili.

Quale ruolo ha avuto Anci Lombardia nella definizione delle politiche di sostegno ai giovani?

Rispetto alla Consulta Informagiovani, Anci Lombardia ha stimolato e

agevolato lo scambio di buone prassi con Comuni più grandi, come Cremona, Bergamo e Brescia. In entrambi i sensi, è stato possibile condividere know how e indicazioni utili per sviluppare nuove strategie e ad Anci va senz'altro riconosciuto il ruolo di facilitatore e anche di catalizzatore di spunti e idee.

Come si mantiene alta l'attenzione sui giovani, in un anno con la quotidianità stravolta, in cui tutti i punti di riferimento a cominciare dalla scuola sono stati persi?

Le nuove tecnologie ci sono senz'altro di aiuto. Grazie alla collaborazione dei giovani di Novate, abbiamo spostato in remoto la giornata dedicata alla scelta della scuola superiore a cui hanno partecipato 55 istituti, che hanno generato 15mila contatti rispetto ai 4.500 che sviluppiamo in presenza. E poi cerchiamo di coinvolgerli nelle poche attività che è ancora possibile organizzare e per le quali i ragazzi possono essere di grande aiuto: durante i mesi del lockdown più duro abbiamo potuto contare, per esempio, su 130 volontari per la consegna dei pasti agli anziani, per il confezionamento dei pacchi con i medicinali, ecc.

Certo che la preoccupazione rimane: siamo consapevoli del grosso rischio di lasciare "indietro" qualcuno e del fatto che si stanno scavando solchi complessi da gestire, quando l'emergenza sarà finita. ■



Informagiovani, strumenti per risposte serie e concrete

QUINDICI ANNI A ORIENTARE SU SCUOLA E LAVORO

MARIA CARMEN RUSSO
PRESIDENTE CONSULTA
INFORMAGIOVANI

Parlare di Informagiovani significa accendere i riflettori sui giovani e i loro bisogni.

Gli Informagiovani, che nel nostro territorio regionale sono caratterizzati da una forte specificità definita dalle caratteristiche del territorio che rappresentano, sono servizi "di frontiera", capaci di intercettare il mondo giovanile attraverso una pluralità di funzioni e si collocano a pieno titolo come "strumenti operativi" di politiche per i giovani con una spiccata competenza sul tema dell'orientamento scolastico e professionale.

Se dovessimo cimentarci nella ricerca di una definizione di "che cos'è un Informagiovani e cosa fa", o ancora, "a cosa serve", l'elenco sarebbe lungo e articolato e questa è la domanda che come Consulta Informagiovani della Lombardia ci poniamo quotidianamente. Altrettanto quotidianamente, ci troviamo sorpresi nell'apprendere che la risposta non è mai uguale a quella del giorno prima e, dal momento in cui ci si pone come mission quella di offrire risposte ai bisogni dei giovani e si legge questo approccio come strategico rispetto alla propria azione, allora non si sarà mai "fermi e uguali".

La Consulta Informagiovani istituita presso Anci Lombardia, nasce nel 2007 dall'esigenza di confronto sulle politiche per i giovani in un momento



MARIA CARMEN RUSSO

di assenza di chiari riferimenti normativi. I rappresentanti (uno per territorio provinciale) sono arrivati a questo tavolo portando approcci, modelli, strategie e chiavi di lettura molto diversi. L'intensa attività svolta in quasi 15 anni di incontri e confronti ci ha portato oggi ad avere una struttura molto coesa, dove il luogo dell'incontro è diventato

non solo occasione di socializzazione di pensiero e di cultura, ma anche condivisione di buone pratiche, sostegno reciproco, coprogettazione e, ancora più importante, di visione.

E' da qui che voglio partire.

Guardare agli Informagiovani in prospettiva si concretizza attraverso un approccio sistemico e strategico, dove l'investimento sulle competenze diventa determinante.

Il dialogo con i giovani, la necessità di accompagnarli in processi di autonomia, il valore della partecipazione, l'importanza del supporto nelle fasi di transizione, ecc. restano slogan e sterile "propaganda" se non si parte dall'assunto che agire politiche per e con i giovani presuppone un atto di grande coraggio e di indispensabile serietà: una chiara definizione delle competenze dei servizi e degli operatori, la



formazione continua e il costante innalzamento del livello di specializzazione sono elementi che non possono essere casuali, sporadici e secondari, ma un investimento sul risultato.

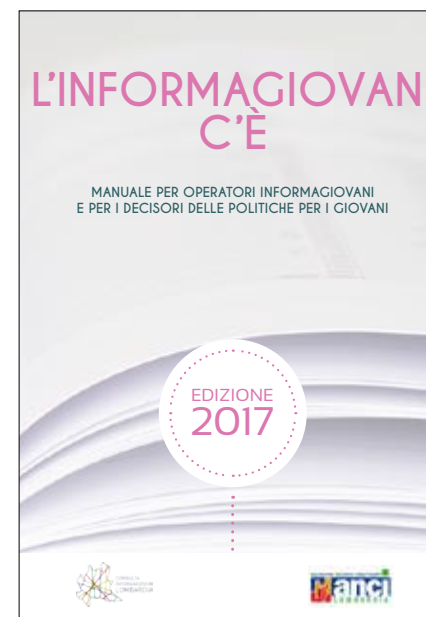
Guardare in prospettiva significa inoltre essere in grado di riallineare - con costanza e senza timore - strumenti, canali di comunicazione, strategie, ecc. in sostanza tutto ciò che permette a un servizio, che si pone come obiettivo quello di orientare i giovani alla vita e al futuro, di rispondere non solo ai loro bisogni, sempre diversi e nuovi, ma anche alle loro attese alimentando la consapevolezza, il senso di responsabilità, la partecipazione alla vita civile, il protagonismo e il coraggio.

È dentro questo rinnovato paradigma che si sostanziano le attività della Consulta Informagiovani ed è in questo stimolante contesto che i 14 referenti guidati da Anci Lombardia stanno lavorando per raccontare una storia di qualità, passione e successo. La consapevolezza acquisita negli anni, ha portato la Consulta a porre al centro dei propri obiettivi il tema dell'orientamento scolastico e professionale quale azione imprescindibile ai fini dello sviluppo e dell'autonomia dei nostri giovani.

Condividere un obiettivo di importanza strategica come questo ha significato lavorare sugli standard qualitativi dei servizi e delle competenze in un'ottica di riallineamento nel rispetto delle specificità di ogni territorio ma, ancora di più, significa porsi costanti e progressivi obiettivi di miglioramento. La sfida sarà quella di essere inclusivi e di ragionare su livelli differenti e coordinati di erogazione dei servizi permettendo a ogni territorio e al più piccolo Comune, di poter essere supportato e affiancato per l'apertura e la gestione di servizi di qualità.

Con questa visione, una rete di Comuni ha colto l'occasione del bando "La Lombardia è dei Giovani 2020" per lavorare su una proposta che prevede

la costruzione di una piattaforma performante e innovativa per sostenere un sistema regionale per l'orientamento. In questo contesto sarà possibile agire gli obiettivi della formazione e qualificazione degli operatori dei servizi Informagiovani, qualificare le azioni e le attività, offrire strumenti che permetteranno ai Comuni più piccoli di usufruire del know how della rete, sostenere un sistema di sinergie nella logica della condivisione di esperienze e strumenti, favorire il supporto a giovani e famiglie nelle fasi di transizioni da scuola a scuola e dalla scuola al mondo del lavoro. Con questo progetto l'ambizione è quella di creare un sistema di dialogo e confronto che porterà gli Informagiovani a lanciare il cuore oltre la meta. ■



Un manuale di consultazione, un supporto per le politiche giovanili

"L'Informagiovani c'è - Manuale per operatori Informagiovani e per i decisori delle politiche per i giovani" è uno strumento specificamente rivolto agli Enti locali e ai soggetti del territorio e si propone di:

- affrontare in modo organico il tema degli Informagiovani
- offrire una visione articolata e multidimensionale del concetto di "servizio di informazione dedicato ai giovani" che approfondisca i principali ambiti di intervento e le possibili linee di indirizzo per l'attuazione di politiche locali
- proporre uno strumento di informazione e consultazione, sintetico e accessibile, con l'obiettivo di fornire un supporto conoscitivo e metodologico finalizzato al rafforzamento di interventi locali di politiche per i giovani
- fornire indicazioni operative e proposte concrete sui principali aspetti ed elementi da considerare nel percorso di costruzione di una proposta progettuale, prevedendo sezioni di approfondimento su tematiche specifiche, offrendo modelli a supporto della progettazione e gestione degli interventi.

I giovani collaborano con le amministrazioni locali

ANCILAB PARTECIPA A UN PROGETTO CON PARTNER EUROPEI

Supportate i giovani nella fase di transizione all'età adulta attraverso un approccio di educazione civica e di coinvolgimento che offrirà l'opportunità di sperimentare una reale partecipazione al processo decisionale locale è l'obiettivo del Progetto Young Service Designers, alla cui realizzazione partecipa anche AnciLab, che è una delle 12 azioni finanziate dal Bando European Youth Together 2020, a fronte di 252 candidature presentate a livello europeo.

L'iniziativa European Youth Together è promossa dalla Commissione europea e si sviluppa nell'ambito del programma Erasmus+, con lo scopo di promuovere reti e partenariati che abbiano come obiettivo la realizzazione di azioni a sostegno della partecipazione giovanile attiva e inclusiva in tutta Europa.

In questo quadro, il progetto Young Service Designers "conta su un partenariato di enti molto ampio e geograficamente esteso, con rappresentanze provenienti da Italia, Grecia, Germania, Repubblica Slovacca, Polonia e Finlandia" osserva Onelia Rivolta, Vice direttore di AnciLab, e tende "a migliorare le competenze trasversali (sociali, relazionali e civiche) dei giovani, rafforzando la fiducia nella loro comunità. Il progetto ha come obiettivo il rafforzamento dei processi di democrazia rappresentativa attraverso azioni di partecipazione ai processi decisionali e punta al miglioramento dei servizi che saranno oggetto di analisi per la definizione di spunti volti alla riprogrammazione in collaborazione con i giovani".

Oltre ad AnciLab, Young Service



Designers coinvolge il Consorzio Comunità Brianza (Italia), quale ente capofila in partnership con AnciLab, e questi soggetti europei: Institutouto Erevnas Kai Katartisis Evropaikon Thematou - Irtea (Grecia); Youth Power Germany e.V. (Germania); Rada mládeže Slovenska - RmS, (Slovacchia); Fundacja Sempre a Frente (Polonia); Vihreiden nuorten ja opiskelijoiden liitto ry - Green Youth Finland, (Finlandia).

Il progetto si rivolge sia agli educatori/operatori del settore giovanile sia ai giovani partecipanti al programma di formazione. In particolare, per i primi, l'iniziativa vuole creare strumenti innovativi per migliorare la capacità di coinvolgere i giovani nel processo decisionale locale e aumentare la qualità dei servizi. Per costoro sono in calendario, tra l'altro, delle attività formative che prevedono un webinar internazionale e un evento transnazionale di formazione "Train the Trainers" (Formazione dei formatori) della durata di 5 giorni. Le attività formative per i giovani, invece, considereranno delle azioni da erogare a livello locale al fine

di assicurare una solida conoscenza di come funziona una città e di come sono prese le decisioni a livello locale.

Per raggiungere tali obiettivi, sarà fondamentale la collaborazione tra i partner, pertanto i diversi attori coinvolti "lavoreranno insieme per sviluppare uno strumento che permetta ai giovani di collaborare con le amministrazioni locali per progettare servizi pubblici innovativi", come sottolinea Onelia Rivolta, evidenziando che "AnciLab, forte della sua esperienza maturata nella pluriennale gestione di progetti che hanno messo in relazione il mondo degli Enti locali con i giovani, lavorerà al riconoscimento e alla validazione delle competenze acquisite durante il progetto, secondo la metodologia prevista dallo standard Lever. La certificazione è prevista per 120 giovani partecipanti con visita sul campo in tutti i paesi partner. AnciLab supporterà anche la diffusione e l'ampliamento delle attività e dei risultati del progetto attraverso la diffusione delle informazioni alla rete regionale dei Comuni". ■

Quali risposte alle sfide delle giovani generazioni

CICLI PRODUTTIVI E ASSUNZIONI: LE SFIDE DI LECCO

LUCIANO BAROCCO

Impegno e coraggio nelle molte le sfide che caratterizzano le fasi di transizione dei giovani verso la vita adulta: dalla scelta sui percorsi formativi, all'avvicinamento al mondo del lavoro, dalla sperimentazione di periodi di vita all'estero all'attivazione volontaristica presso le realtà del territorio, dalla consapevolezza dell'importanza di seguire stili di vita sani alla necessità di acquisire esperienze e conoscenze che nel tempo andranno a costituire la competenza e l'identità specifiche di ciascun individuo.

"L'attività di Informagiovani Lecco - evidenzia l'assessore Alessandra Durante - si articola a supporto dei giovani in questi percorsi, mettendo a disposizione informazioni verificate e consulenze specifiche in risposta alle domande che i giovani pongono e rinnovano costantemente. In questo senso l'Informagiovani deve sapersi aggiornare con costanza tramite aggiornamento e formazione per poter erogare servizi di qualità e riuscire a portare a valore i talenti dei ragazzi".

Informagiovani Lecco è un organo dell'amministrazione comunale attivo da decenni e, attraverso un approccio trasversale e uno sguardo sistematico, opera nella complessità quale punto di riferimento per i giovani con l'obiettivo di attivare connessioni con scuola, mondo del lavoro, Azienda sanitaria, policy maker, stakeholder e con la comunità educante nel suo complesso per la costruzione congiunta di progetti e servizi a supporto della popolazione giovanile.



ALESSANDRA DURANTE



Di recente, l'iniziativa regionale "La Lombardia è dei Giovani" ha dato slancio all'attività del servizio che ha investito su azioni volte all'attivazione dei giovani non più solamente nel ruolo di destinatari delle politiche che li riguardano, ma quali co-creatori di iniziative e proposte su tematiche specifiche, quali la partecipazione attiva e l'orientamento al lavoro. "Informagiovani Lecco - rileva

ancora l'assessore Alessandra Durante - anche grazie al raccordo con i livelli della programmazione locale e regionale, può svolgere dunque un ruolo chiave nell'articolazione della filiera della opportunità giovanili del territorio, facendo proprio l'invito regionale che supporta l'attivazione di partenariati strategici per l'azione integrata nei contesti locali. Alla luce dei radicali cambiamenti generati dall'impatto dell'emergenza sanitaria sulla popolazione giovanile e non solo, Informagiovani Lecco è oggi al lavoro per costruire risposte alle sfide che i giovani stanno affrontando anche attraverso la costruzione del Patto per una Comunità educante: ci rendiamo infatti conto del gap formativo delle giovani generazioni, della necessità delle aziende di riprogrammare i cicli produttivi e il conseguente impatto in termini di assunzioni e, non ultimo, delle conseguenze in termini psicologici del lungo periodo di azzeramento delle reti relazionali, fondamentali per il benessere delle persone e soprattutto dei giovani.

Dobbiamo dunque prepararci ora per essere in grado di dare risposte a questi bisogni ed è alla luce di questa riflessione che sarà importante trovare spazio e ruolo nel quadro della Legge Giovani e dell'articolazione delle misure disposte cui sta lavorando Regione Lombardia in sinergia con Anci Lombardia. Le sfide che ci attendono sono importanti per le nuove generazioni e qualificanti per l'intera comunità lecchese. Noi siamo pronti ad accogliere tutte le opportunità e a rilanciarle con tutto l'entusiasmo di cui i nostri giovani sono capaci". ■



Una vera alleanza educativa

A CREMONA UN'ATTENZIONE AI BISOGNI DEL TERRITORIO

I Servizio Informagiovani del Comune di Cremona vanta 28 anni di attività. Nato in assenza di strumenti informativi potenti e globalizzanti come Internet, negli anni ha saputo rigenerare le proprie competenze attraverso una costante attenzione ai bisogni dei giovani del territorio, ai loro canali di comunicazione, alle strategie e ai linguaggi.

Oggi l'Informagiovani è un servizio fortemente strutturato, punto di riferimento per i giovani, le scuole e l'intera comunità in un'alleanza educativa che condivide obiettivi e risorse. È considerato buona pratica a livello regionale e nazionale e a esso è affidato il coordinamento della consulta regionale lombarda. Il core business dell'Informagiovani è l'orientamento scolastico e professionale agito avvalendosi di competenze altamente specializzate in grado di offrire servizi e strumenti al passo con bisogni e attese. Il lavoro, svolto in sinergia con scuole di ogni ordine e grado e le Università cittadine, punta non solo a valorizzare l'offerta formativa del territorio, ma anche a sostenere la formazione dei giovani mettendoli al centro e rendendoli protagonisti del loro percorso. Innovativo l'approccio all'orientamento alle soft skills, con progettualità



MAURA RUGGERI

rivolte anche a docenti e famiglie partendo dalla scuola dell'infanzia e come risorsa da spendere lungo tutto l'arco della vita.

Strategico è il collegamento con il mondo economico. L'Informagiovani di Cremona è infatti accreditato all'Albo Servizi al Lavoro di Regione Lombardia e agisce in raccordo con le imprese, ma soprattutto favorisce un costante dialogo fra il mondo della formazione e il mondo del lavoro. L'accompagnamento dei giovani a una ricerca attiva del lavoro va verso la cultura dell'autonomia, dell'imprenditorialità e dell'autoimprenditorialità.

"Abbiamo fortemente investito sul Servizio" sottolinea l'Assessore Maura Ruggeri, "garantendo strumenti

aggiornati, innovativi, performanti e un alto livello di competenze e di specializzazione del personale, avendo come obiettivo quello di fornire ai giovani e alle famiglie un supporto qualificato per affiancarli nei momenti significativi di transizione coerentemente con la rilevanza assegnata dalla nostra Amministrazione all'orientamento scolastico e lavorativo. Le professionalità sviluppate all'interno del servizio risultano oggi essere un ottimo investimento sia come offerta al territorio che per lo stesso Ente. Per questo, in occasione di una importante riorganizzazione interna, abbiamo ritenuto significativo valorizzare tali competenze nell'ambito dell'Area delle Risorse Umane. Scelta strategica e di cui non conosciamo precedenti, che sostiene una visione di PA innovativa e dinamica e che colloca l'Informagiovani dove, secondo il nostro punto di vista, può esprimere al meglio il proprio potenziale. Siamo infatti certi che il tema del riconoscimento e della valorizzazione delle competenze non possa essere considerato solo come un valore esterno, ma debba diventare sempre di più una attenzione rivolta al capitale umano della Pubblica Amministrazione". ■

La nuova legge regionale da costruire con i giovani

UN PERCORSO PER PROMUOVERE LO SVILUPPO PERSONALE E L'AUTONOMIA: PARLA L'ASSESSORE STEFANO BOLOGNINI



LAURO SANGALETTI

Il tema delle politiche giovanili è quanto mai attuale nell'agenda istituzionale, vista anche la situazione pandemica che ha cristallizzato molti progetti e aspettative di ragazzi e giovani. Si parla spesso dell'esigenza di un rinnovare la gestione di questa area di intervento. Per approfondire questo aspetto ne parliamo con l'assessore Regionale allo Sviluppo Città metropolitana, Giovani e Comunicazione, Stefano Bolognini.



STEFANO BOLOGNINI

Quali sono gli obiettivi e le linee operative che vuole seguire il suo Assessorato?

I giovani rappresentano il nostro futuro e abbiamo il dovere di favorire il verificarsi delle condizioni migliori affinché possano esprimersi e realizzarsi al meglio. Ecco perché il tema delle politiche giovanili risulta di fondamentale importanza, a prescindere dal periodo pandemico che stiamo vivendo. Abbiamo le idee chiare su ciò che c'è da fare e stiamo concentrando il lavoro su alcuni obiettivi strategici che orienteranno l'attività dell'Assessorato per i prossimi anni.

Il 2021 rappresenta l'anno del cambio di paradigma delle politiche giovanili: da una politica pensata per i giovani si passa a una visione integrata e costruita con i giovani, al fine di fornire loro gli strumenti e i mezzi per crescere, sicuri, sani, felici e resilienti, con le opportunità e le competenze di cui hanno bisogno per imparare, lavorare e impegnarsi

nella vita della comunità e influenzare le decisioni che li riguardano.

Inoltre, è già avviato il percorso di definizione di una nuova legge regionale per i giovani, che ne promuova lo sviluppo personale e la crescita verso l'autonomia, tramite la realizzazione di un processo di costruzione partecipato e bottom up, che veda il coinvolgimento diretto degli stakeholder sul territorio e l'ascolto dei giovani come parte attiva. Ancora una volta, l'ascolto deve essere il concetto che ci guiderà in questi anni. Ritengo il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani uno dei punti cardine su cui basare la nostra azione. A questo proposito, come Regione Lombardia, stiamo lavorando per lanciare e consolidare nuovi strumenti e canali di comunicazione digitale verso i giovani, all'interno di una più ampia strategia comunicativa a loro dedicata.

Creare contenuti che suscitino una partecipazione attiva, coinvolgere i giovani in un dialogo peer to peer fatto di scambi di opinioni e interazioni, promuovere e comunicare le iniziative

attive sul territorio, i bandi, le opportunità e i progetti, rafforzare la rete di comunicazione che guarda ai giovani sono ciò su cui ci concentreremo nei prossimi anni.

Con il bando "La Lombardia è dei giovani", nel 2019 e nel 2020 la Regione ha messo a disposizione dei territori molte risorse per lo sviluppo di azioni e progetti che, a 360 gradi, intercettano e coinvolgono i giovani. Abbiamo riscontri positivi sia sulla prima edizione dell'iniziativa, sia sulla seconda. Quali saranno gli sviluppi di questo programma?

Sono molto soddisfatto che i riscontri delle prime due edizioni del bando "La Lombardia è dei Giovani" siano positivi, cosa che certifica il buon lavoro che Regione Lombardia sta portando avanti. Penso alle tante iniziative sul territorio che vedono il coinvolgimento e il protagonismo attivo dei giovani, iniziative e attività che sono state anche ripensate e riprogrammate, con grande flessibilità, a seguito delle restrizioni e difficoltà derivanti dalla pandemia. Penso alla dotazione finanziaria dei bandi, costantemente in crescita, incrementata da 940.000 € per il 2019 a 1.335.324 € per il 2020, e per cui è previsto un ulteriore aumento di fondi anche per il 2021.

Penso poi a un grande lavoro di storytelling comune, grazie al coordinamento dei tavoli operativi e alla forte sinergia tra Regione e Anci Lombardia, con la costruzione di una solida rete di

continua a pagina 22 >

continua da pagina 21 >

relazioni che ben rispecchia i principi di sussidiarietà, ascolto e vicinanza che guidano Regione Lombardia.

Il bando 2021 è oggetto di ulteriori approfondimenti che vedranno declinate alcune scelte fondamentali per il mio mandato: favorire la programmazione a livello dell'ambito territoriale, inserendo le politiche giovanili nella programmazione zonale, al fine di incoraggiare, anche attraverso iniziative di capacity building territoriali, lo scambio di buone pratiche e per mettere a fattore comune le esperienze già consolidate su aree omogenee allargate.

Sarà fondamentale poi, soprattutto tenendo in considerazione il periodo particolare che stiamo vivendo, intercettare tematiche strategiche per i giovani: sviluppo sostenibile, transizione digitale, arte, cultura e sport, tematiche legate al mondo del lavoro, educazione finanziaria, mobilità, contrasto al disagio giovanile e alla violenza di genere sono solo alcuni esempi.

Infine, vogliamo sostenere progetti di coinvolgimento, connessione ed empowerment dei giovani: iniziative di peer education, valorizzazione e potenziamento delle competenze e soft skills sia nei giovani che negli youth workers, con un sostegno diretto a iniziative intraprese direttamente dai giovani stessi.

Lo scorso novembre il Consiglio regionale, su proposta della VII Commissione consiliare, ha approvato una risoluzione sulle politiche giovanili che pone diverse questioni all'attenzione della Giunta regionale. Come sta rispondendo la Regione, in particolare il suo Assessorato, alle sollecitazioni indicate nel documento?

La risoluzione del Consiglio ha dato precise indicazioni alla Giunta regionale e al mio Assessorato al fine di sostenere prioritariamente nello sviluppo delle politiche regionali e nell'utilizzo dei fondi nazionali ed europei gli interventi, le azioni, i progetti a favore dei giovani, chiedendo altresì di introdurre

all'interno della clausola valutativa di ogni Legge regionale lombarda un parametro atto a misurare l'impatto della stessa sulle giovani generazioni. Ulteriori indicazioni riguardano l'istituzione di un tavolo interassessorile al fine di promuovere azioni sinergiche nei diversi settori di intervento per le politiche giovanili, tra cui istruzione, orientamento e formazione professionale, occupazione, parità di genere, imprenditorialità, salute, benessere e sport, partecipazione, volontariato, famiglia, inclusione sociale, giovani nel



mondo, cultura, nonché politiche abilitative agevolate. La risoluzione indica come impegno anche l'attivazione di innovative forme di comunicazione con i giovani e un forum regionale degli stessi.

Regione Lombardia ha consolidato il sostegno economico e progettuale alle politiche giovanili territoriali, anche incrementandone le risorse, rafforzando in questo modo la rete di relazioni significative con i territori e questo rappresenta certamente una situazione indispensabile al fine della definizione della nuova legge, che prevede come cardine l'ascolto e il coinvolgimento dei giovani nei territori dove vivono.

Rispetto alla comunicazione, Regione Lombardia ha lanciato a febbraio un nuovo format Instagram chiamato "Storiegiovani", con contenuti informativi realizzati dai giovani per i giovani in ottica peer to peer e di coinvolgimento e protagonismo. È poi attualmente in

fase di realizzazione il nuovo portale che verrà lanciato in concomitanza con l'approvazione della legge e prevediamo, infine, di proseguire l'esperienza positiva del concorso Lombardia 2030, realizzato per dare voce ai giovani e premiare i video da loro realizzati.

Il suo Assessorato è impegnato anche sul fronte dell'elaborazione di una Legge regionale sui giovani, favorendo in particolare la partecipazione di associazioni giovanili e territoriali alla formulazione del

testo. Quali obiettivi vi siete dati? Quali strumenti e risorse potranno essere inseriti a sistema nella Legge?

L'obiettivo è quello di approvare la Legge sui giovani entro la fine dell'anno e stiamo lavorando per costruirla attraverso un percorso di civic engagement secondo un modello di crowd law, il più possibile partecipato e condiviso. Riscoprire una rinnovata consapevolezza del ruolo dei giovani come elezione di cittadinanza attiva nella società, avvicinarli alla politica regionale, attraverso un'esperienza reale di "policy-making", sviluppare e favorire la socializzazione e la comunicazione interpersonale tra giovani di diverse età in contesto differente dai luoghi di aggregazione tradizionale e, infine, rafforzare il senso di appartenenza dei giovani alla comunità, sono tutti obiettivi che questo percorso si propone di raggiungere.

Per quanto riguarda gli strumenti che

verranno inseriti a sistema nella Legge, vi saranno innanzi tutto il PAR giovani, approvato con cadenza triennale, in coerenza con le strategie e priorità dell'Unione europea e il PRS, tenuto conto dei Piani sviluppati nei territori. Saranno poi implementati strumenti specifici per incentivare la partecipazione dei giovani delle diverse fasce d'età, per esempio attraverso la semplificazione delle procedure amministrative per una pubblica amministrazione più vicina e accessibile, e per garantire un'informazione chiara, tempestiva e completa, per esempio con iniziative che possano garantire ai giovani il diritto, gli spazi e le opportunità di prendere parte e influenzare le decisioni che li riguardano.

La Regione ha finanziato la Piattaforma regionale Orientamento, che funziona già in alcuni territori ma che potrebbe essere utilizzata da tutti i Comuni lombardi. Come si pensa di valorizzare questo strumento, per sviluppare il sistema nei territori?

La Piattaforma Orientamento di Cremona è un'esperienza territoriale specifica, nata come risposta a un bisogno di organicità rispetto al tema dell'orientamento al lavoro. L'iniziativa rappresenta il frutto di una consolidata esperienza di quello specifico territorio, anche per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e il dialogo tra il mondo della formazione e il tessuto economico e produttivo. Regione Lombardia ritiene indispensabile continuare a valorizzare le iniziative come questa e supportare le progettualità territoriali, e in questo senso intende lavorare per i prossimi anni: costruire un sistema di reti interconnesse, capaci di intercettare i bisogni specifici dei territori all'interno di un sistema regionale uniforme.

Si parla sempre della necessità del coinvolgimento dei giovani nella vita della comunità, nel volontariato, nel Terzo settore, nell'associazionismo.



Come pensate di superare gli ostacoli che inibiscono la costituzione di associazioni giovanili, spaventate dalle responsabilità e dalle difficoltà delle procedure burocratiche?

Anche questo ritengo che sia un tema molto importante, che stiamo affrontando cercando di approfondire i vincoli e soprattutto le possibili soluzioni che attualmente limitano lo sviluppo dell'associazionismo giovanile. Sarà necessario lavorare sulle condizioni più generali di contesto e sulle prospettive che stimolino e motivino maggiormente il protagonismo attivo dei giovani.

Tra le sue deleghe vi è quella alla comunicazione. Alla luce delle difficoltà a far fronte all'epidemia da Covid-19, quali sono le principali linee operative su cui vorrà lavorare per migliorare la comunicazione di Regione Lombardia? Come pensate,

in questo quadro, di fare rete nel rapporto con i partner regionali, in primis i Comuni?

La vision strategica di Regione Lombardia deve orientarsi verso una comunicazione unitaria ed efficace, in grado di rafforzare la reputazione istituzionale, valorizzare i risultati di mandato e consolidare, nella comunicazione interna, il senso di appartenenza e di identità all'Ente. Sarà necessario puntare al coinvolgimento attraverso tre direttrici guida: ricostruire, lavorando sull'immagine istituzionale e sulla comunicazione dell'offerta lombarda sotto tutti gli aspetti, per esempio sanitaria, sociale, culturale/turistica; informare, uniformando le comunicazioni e optando per un linguaggio sempre adeguato ai target di riferimento; dialogare, confrontandosi costantemente con cittadini e stakeholder e facendo percepire loro vicinanza, sostegno e solidarietà. ■



“Il Consiglio in Ascolto” ha raccontato l’impatto della pandemia sui giovani

PER VARIE SITUAZIONI PERSONALI CONTINGENTI
IL 25 PER CENTO DI ESSI NON STUDIA E NON LAVORA

VALERIA VOLPONI

Si arricchisce di una nuova tappa il percorso di ascolto dei cittadini lombardi intrapreso dal Consiglio Regionale della Lombardia nel 2017, con una ricerca, Il Consiglio in Ascolto. Le esigenze dei giovani residenti in Lombardia, sul target 18-34enni, individuato come particolarmente sensibile e bisognoso di politiche d'intervento specifiche. Incertezza e insicurezza per il proprio futuro impattano sulle scelte di vita e sulla progettualità di questa generazione allargata, più che mai ora.

Il nuovo studio, presentato il 29 marzo 2021 in un webinar pubblico, evidenzia le principali aree di criticità e definisce linee guida per sviluppare piani programmatici per il prossimo futuro.

Il futuro in stand-by

La diffusione del virus Covid-19 è un freno alle scelte e decisioni di autonomia. Tra chi vive con la propria famiglia o parte di essa (55% del campione) solo 1 su 7, il 14%, andrà a vivere nei prossimi 12 mesi da solo o con amici o coinquilini. Un altro 26% propende per un sì, mentre il 60% nega questa possibilità.

Chi vive nella propria famiglia d'origine,

nell'assoluta maggioranza dei casi (66%) non intende andare a vivere in una relazione di coppia nei prossimi 12 mesi per via delle condizioni economiche e della insicurezza lavorativa (82% e 75%). Tra i giovani che non vivono con la propria famiglia d'origine, il 48% non intende cambiare abitazione nei prossimi 12 mesi; un ulteriore 17% vede più improbabile che probabile questa ipotesi.

Un quarto non lavora e non studia

Ai tempi del Covid un quarto circa dei giovani lombardi ha iniziato un nuovo lavoro, in telelavoro o smart working il 28%, mentre il 33% ha continuato

a lavorare in presenza. I giovani Neet che non lavorano o studiano sono il 25% e motivano il loro stato con situazioni personali contingenti, in particolare le giovani donne. Si prende cura della casa il 18%, dei figli il 15%, mentre un 12% dichiara di star riflettendo sul da farsi e un 10% è scoraggiato da un lavoro che non riesce a trovare.

Il 76% dei giovani Neet è da meno di 6 mesi che non lavora né studia: per l'assoluta maggioranza una condizione relativamente recente. Potendo scegliere, l'85% dei Neet inizierebbe a lavorare, un 10% opterebbe per un percorso di formazione professionale,

mentre solo il 5% intraprenderebbe un corso di studi universitari.

Un moderato ottimismo

La percezione di soddisfazione della propria vita complessiva fa emergere tra i giovani lombardi un quadro di sostanziale soddisfazione: il 76% del campione, infatti, si dice da “moderatamente” a “completamente” soddisfatto. Se si approfondisce la differenza tra una generica soddisfazione verso la vita e la vita attuale durante l'emergenza sanitaria, i dati appaiono meno positivi: se per il 44% in fondo non è cambiato nulla, con appena un 15% di realmente soddisfatti per il suo miglioramento, ben il 41% valuta la propria vita molto peggiorata.

Il futuro invece è immaginato come più roseo e positivo, ed è ottimista un complessivo 59% del campione. Le principali fonti di preoccupazione manifestate dai giovani lombardi riguardano in primo luogo la crisi economica per il 33%, al pari della pandemia che lascerà complessi strascichi psicologici.

I giovani e le istituzioni

In tema di modalità di rapporto dei giovani lombardi con i servizi e uffici pubblici cittadini stupisce rilevare la preferenza accordata ai canali tradizionali: il 38% si reca di persona, il 25% si mette in contatto telefonicamente

mentre siti internet dedicati o invio di mail raccolgono soltanto rispettivamente il 17% e il 14%. L'ente Regione, per essere contattato, viene visitato direttamente o telefonicamente dal 24% del campione degli intervistati. Interessante appare la nuova funzione attribuita alle tecnologie informatiche che raccoglie l'adesione di quasi un terzo del campione (31%) con picchi del 35% per gli studenti lavoratori, e di giovani residenti nell'area di Milano e con più di 25 anni. Da migliorare la conoscenza o partecipazione a iniziative e progetti promossi da Regione Lombardia destinati specificatamente ai giovani.

Vista la grande preoccupazione rivolta alla crisi economica e l'importanza attribuita alla condizione lavorativa che spesso, considerate le situazioni di precarietà, costituiscono un freno a costruire in modo solido un percorso di vita, appare importante focalizzare l'azione pubblica verso politiche di attivazione per favorire l'autonomia. E dato che il periodo di svolgimento dell'indagine, proprio durante il manifestarsi della pandemia, probabilmente non ha consentito di comprendere a pieno le ricadute che essa potrà avere nel medio-lungo periodo, sarà fondamentale continuare a monitorare l'evoluzione della condizione giovanile lombarda. ■



Sermide e Felonica guarda al Po e ragiona sul futuro

NEL 2017 È NATO IL NUOVO COMUNE, IL SINDACO BORTESI È NELLA CABINA DI REGIA DELLA RISERVA MAB UNESCO



SERGIO MADONINI

Il 1° marzo 2017 nasceva in provincia di Mantova un nuovo Comune grazie alla fusione per incorporazione dei Comuni di Sermide e di Felonica. Il nuovo ente assumeva il nome dei due Comuni fusi e oggi si chiama Sermide e Felonica. È il Comune più orientale della provincia e della regione, posto in un lembo di territorio stretto tra il Veneto e l'Emilia-Romagna, e fa parte della Riserva Mab Unesco Po Grande, che ha avuto il riconoscimento nel 2019 e include 85 Comuni di 3 regioni e 8 province. All'interno di quest'area che si sviluppa lungo 250 km del fiume Po vivono 540.000 abitanti. A Mirco Bortesi, Sindaco di Sermide e Felonica e componente della cabina di regia della Riserva Mab Unesco Po Grande, abbiamo chiesto di farci un quadro degli scenari e delle iniziative che si presentano al Comune e al territorio in generale.

Con la Riserva Mab Unesco quali prospettive si aprono per il suo Comune e per il territorio dell'Oltrepò mantovano?

Un simile riconoscimento è un'importante opportunità in termini di tutela, gestione e valorizzazione dei territori coinvolti. In termini concreti, la presa di coscienza delle potenzialità naturalistiche, artistiche, culturali e antropologiche, alimenta un volano capace di generare tutela, salvaguardia e valorizzazione di tutti gli aspetti

caratterizzanti il territorio, dalla natura all'enogastronomia profondamente legata a essa, all'antropologia imperniata sui ritmi del fiume, all'agricoltura che con questi ritmi convive proficuamente.

La Riserva contribuisce a infondere una maggiore consapevolezza diffusa che l'ambiente nel quale si vive è il bene comune, che solo la nostra azione ecosostenibile può conservare e tramandare alle future generazioni. Storicità, architettura, antropologia, enogastronomia locale, cultura e tradizione rurale sono il prezioso bagaglio di un vasto e variegato territorio imperniato intorno al Fiume, che per la prima volta, grazie alla creazione di una Riserva Mab, ha la possibilità di dimostrare quanto la presenza umana possa essere considerata un'opportunità di tutela e valorizzazione e non un deleterio fattore ecologico.

Quali sono le linee strategiche del Piano d'azione per la riserva su cui punta?

Il Comune di Sermide e Felonica si sviluppa lungo 20 km del fiume Po e con altri 18 Comuni costituisce il Consorzio Oltrepò Mantovano. Grazie a questa realtà, tutti i Comuni si riconoscono in un'unica area che da anni applica un metodo di lavoro per uno sviluppo integrato e autenticamente territoriale, ben consapevoli che il Comune da solo non ha alcun potere progettuale e di programmazione.



MIRCO BORTESI

È certo che la Riserva Mab Unesco si configura come un'amplificazione di quanto il nostro Comune, con il Consorzio Oltrepò, ha intrapreso da qualche anno. Insieme abbiamo avviato strategie di attrazione territoriale a valenza turistica, lo sviluppo sostenibile del territorio, progetti e iniziative a favore del mondo agroalimentare e dei prodotti tipici. Ora il nostro Comune e gli altri 84 Comuni del Mab Po Grande, grazie al coordinamento della Segreteria Tecnica Operativa della Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, sono impegnati da diversi mesi in un'intensa attività che, nonostante i limiti imposti dalla pandemia, porterà all'elaborazione del "piano d'azione della Riserva", con tre linee strategiche d'azione e con i relativi obiettivi, che sono allo studio di laboratori territoriali e che, in generale, mirano ad ampliare e approfondire le attività già intrprese.



Quali iniziative ha già avviato il Comune?

E fra queste quali sono quelle che si possono sviluppare in termini di rete? In questi ultimi anni il Comune di Sermide e Felonica si è concentrato con particolare attenzione sullo sviluppo del potenziale già noto ma anche di quello latente. Sicuramente il patrimonio ambientale è un fattore positivamente emblematico. Sono frequenti le occasioni sociali create per vivere la vicinanza del fiume Po, questo grazie a idonei spazi attrezzati e a suggestivi percorsi a contatto con la natura. Inoltre, sono diverse le iniziative con le quali si promuovono i prodotti tipici e a beneficiarne sono anche gli imprenditori della ristorazione.

Queste terre sono conosciute per gli ottimi meloni, le gustose angurie e le zucche, sono apprezzati al palato anche alcuni nostri lambruschi, salumi e i tanti piatti figli delle nostre tradizioni di campagna e del fiume. In questo senso, mi piace sottolineare la presenza del presidio slow food "Titò", del prodotto De.Co. "mostarda senapata di frutta dell'Oltrepò", e in particolare dello squisito e sempre più apprezzato Turtel Sguasarot.



Iniziative importanti sono state prese anche per il turismo lento e sostenibile. Quali?

La conformazione del territorio, con i suoi argini, ha permesso lo sviluppo di un'identità sempre più riconducibile alla mobilità lenta e rispettosa, dove chi in bicicletta e chi a piedi apprezza osservare l'acqua, i campi e i centri storici.

Sulle sommità arginali insistono le ciclovie di Vento ed Eurovelo, che consentono ai turisti di utilizzare le aree attrezzate contigue al fiume e di visitare i musei presenti nella località di Felonica, quello della II Guerra Mondiale del Fiume Po, quello dell'Informatica. Inoltre, a breve, si strutturerà una realtà espositiva e laboratoriale riguardante la più che centenaria Ferrovia Suzzara-Ferrara.

Altri luoghi si prestano a interessanti visite, come le chiese Matildiche di Felonica e di Santa Croce, la Torre Civica di Sermide, l'impianto Idrovoro del '900 di Moglia, ma anche le eccellenti aziende agricole che esportano i loro prodotti in tutta Europa e anche oltre oceano.

In questi ultimi anni è in crescita il numero dei turisti che ci raggiungono

e soggiornano per qualche notte con i loro camper, sicuramente grazie all'area Nautica di Sermide, dove vi sono 6 posti attrezzati con le utenze di luce e acqua a pochi metri dallo scorrere del fiume. È molto vivace anche l'attività nelle acque del fiume. Nel Comune vi sono due realtà con pontili per chi vuole stazionare la propria barca e due attracchi pubblici, per chi si vuole fermare, presso "La Nautica" di Sermide e "La Folaga" di Felonica. Qui vi è anche la possibilità di pernottare sul fiume accordandosi con le Associazioni che le gestiscono. Sono molte le persone che scelgono di navigare con una propulsione green, dolce. Come in altri Comuni che si affacciano sul fiume, sono ormai numerosi gli utilizzatori di imbarcazioni a remi, per i quali abbiamo ideato eventi *ad hoc*. Si sono già svolte, infatti, due edizioni di "discesa a remi" nelle quali durante il fine settimana i partecipanti, alcuni in canoa, altri in Kayak, hanno potuto godere della bellissima esperienza di partire dai laghi di Mantova e arrivare nella centrale darsena di Ferrara. ■



La **COMMUNITY** degli **ENTI LOCALI**



ENTRATE LOCALI

Gestione
Accertamento
Riscossione



GESTIONE DEL TERRITORIO

SmartCity
OpenData
SIT



LEGALITÀ

Anticorruzione
Contrasto Riciclaggio
Accesso Civico
FOIA



AGENDA DIGITALE

Pagamenti Elettronici
Interoperabilità
DataCenter
Riuso



www.retecomuni.it

Sulle orme dei viaggiatori per promuovere il Lariano

“CAMMINLEGENDO”, BERRA E IL SENTIERO DEI SOGNI

VALERIA VOLPONI

Portare l'emozione dell'ascolto e del racconto poetico e letterario sui percorsi pedonali e i sentieri di Como e dintorni, entro il 2022. È questo il senso di Camminlegendo, l'ultimo, ambizioso obiettivo dell'associazione Sentiero dei Sogni, progetto di cui è ideatore e presidente il giornalista Pietro Berra, che racconta a Strategie Amministrative: “Il territorio comasco vanta un paesaggio umano e culturale davvero unico, che merita di essere conosciuto e valorizzato tramite un'operazione di storytelling ad ampio raggio. Devono essere coinvolti pubblico e privato e sempre più i Comuni, anche in forma associata, dovranno partecipare a progetti di sostegno dalla portata non necessariamente solo locale. Solo così è possibile uscire dalla logica sterile e limitante dei bandi, solo così si può pensare di riuscire a portare il mondo della cultura a diventare reale protagonista del Terzo settore”. Di esempi virtuosi, in questo senso, ne esistono diversi: Berra cita quello delle serre salentine, territorio fino a pochi anni fa pressoché sconosciuto, in cui grazie all'unione delle forze degli attori coinvolti, si è avviato un vero e proprio turismo culturale attraverso chiese dimenticate, affreschi riscoperti, musei creati *ad hoc* per valorizzare le bellezze e unicità del territorio.

Lo spunto

L'idea che sta dietro a Camminlegendo si ispira, nientemeno, che a Vittorio Gassman il quale, all'inizio dell'omonimo programma Rai dedicato al lago di



PIETRO BERRA

Como, dice: “Da queste parti hanno camminato illustri viaggiatori e hanno letto e scritto le loro opere immortali”. Oggi, a cento anni dalla sua nascita, Sentiero dei Sogni intende “lavorare sulla connessione tra la Lake Como Poetry Way (16 km tra Maslianico, Cernobbio, Como e Brunate) e la via del tram (Camnago Volta-Tavernerio) attraverso il sentiero Garzola-Camnago, utilizzandoli come teatri naturali per Passeggiate Creative ispirate a libri per tutte le età, con particolare attenzione per le fasce solitamente meno coinvolte nelle escursioni, a partire dai bambini”. Aggiunge Berra: “Inoltre produrremo anche un libro nuovo, traducendo e approfondendo, con il coinvolgimento di alcune scuole superiori del Comasco, i grandi autori che hanno scritto del nostro lago, da Percy e Mary Shelley a Hermann Hesse, da Mark Twain a Kafka”.

Appeal locale e internazionale

Prima dello scoppio della pandemia di Covid, i servizi per il turismo erano più

che mai presenti. Ora la sfida è tenere vivo l'interesse per i progetti già attivati e per quelli in divenire: le Passeggiate Creative dal 2017 mirano a riallacciare la poesia intrinseca agli esseri umani con quella della natura, attraverso percorsi originali alla riscoperta del genius loci accompagnati da artisti, poeti, scrittori, musicisti. E poi c'è la Lake Como Poetry Way, un percorso che unisce quattro Comuni - dal valico di Roggiana, a Maslianico, fino a Brunate, passando per Cernobbio e Como - con casette per lo scambio di libri e cartelli poetici, in grado di interagire con QR code con gli smartphone di chi decide di intraprendere il cammino in modo individuale.

Una modalità di finanziamento innovativa

Sostenere il progetto è possibile in maniera decisamente originale: facendo una donazione libera oppure scegliendo una delle offerte predefinite, in cambio delle quali il sostenitore riceverà i “viaggi di carta” (libri e mappe) curati dall'associazione e ricchi di spunti per scoprire il territorio lariano seguendo grandi autori del passato. In particolare, sono previsti 15 euro in cambio di “A zonzo sul lago di Como” di Mary Shelley, 18 euro in cambio di “Como un quadro. Viaggio tra Lario e Brianza sulle orme dei grandi artisti” di Pietro Berra, 20 euro in cambio del libro “Grand tour lago di Como” (il Lario in 20 racconti d'autore da Mary Shelley a Hermann Hesse, da giugno 2021), 50 euro in cambio dei 3 libri più la mappa e il memory della Lake Como Poetry Way. ■



Guzzi, 100 anni di passione e un legame con il territorio

FASOLI, SINDACO DI MANDELLO DEL LARIO, UN PAESE CHE HA DATO I NATALI A UNA LEGGENDA SU DUE RUOTE

 VALERIA VOLPONI

Il nonno è stato un telaista della Guzzi per 40 anni e lui stesso si muove per le sponde del lago con una Bellagio fatta su misura, con tanto di livrea personalizzata.

Nessuno meglio di Riccardo Fasoli, sindaco di Mandello del Lario, può raccontare cos'è, da 100 anni a questa parte, Moto Guzzi per il territorio del lecchese e per il paese che ha dato i natali a una delle più grandi storie imprenditoriali motociclistiche italiane. "Dire Moto Guzzi è dire Mandello, ancora oggi. Anche se sono lontani

i tempi in cui la fabbrica impiegava 1.600 dipendenti e rivestiva un ruolo fondamentale dal punto di vista non solo occupazionale ma anche sociale, nel cuore di tutti l'amore per il marchio e per le motociclette non è diminuito. Anzi".

Impossibile, in un momento come questo, non chiedersi se sarà possibile e come festeggiare il 100esimo di Moto Guzzi. Come vi siete organizzati?

Vogliamo essere ottimisti e continuare a lavorare, con il sorriso, ai preparativi per il centenario. Domenica 14 marzo

abbiamo avviato tutti i modelli prodotti nella storia di Guzzi, in un evento chiuso al pubblico ma che è stato trasmesso in streaming ed è stato seguito da migliaia di appassionati nel mondo. E il 15 marzo, giorno ufficiale della fondazione, ci siamo collegati con le sedi estere, compresa quella di Tokyo, e ci siamo fatti gli auguri a vicenda. Un avvio importante, pieno di fiducia e speranza.

E per coinvolgere il pubblico, nella speranza che sia possibile farlo, a cosa avete pensato?

Innanzitutto, stiamo facendo anche noi tutto quanto è in nostro potere per far

funzionare a dovere la campagna vaccinale e ci auguriamo che tutta l'Europa si muova di concerto per tornare il prima possibile alla vita di sempre. Dopo di che, abbiamo programmato per la seconda metà di settembre - in particolare dal 6 al 12 - la festa ufficiale che nell'ultima edizione, tanto per dare un ordine di grandezza, ha fatto registrare 40mila ingressi in fabbrica in tre giorni. Speriamo che per allora la pandemia sia un ricordo lontano.

Cosa ha rappresentato per Mandello la Guzzi, negli anni più floridi della sua attività?

Molto più di una semplice "fabbrica". Consideriamo che in un paese che all'epoca aveva circa 6mila abitanti, oltre un terzo era impiegato alla Guzzi e, di fatto, solo grazie all'azienda molti Mandellesi e abitanti della sponda est hanno visto per la prima volta il mare: l'appuntamento con la colonia estiva era atteso da molti come il momento più felice dell'anno. Non solo: alla famiglia fondatrice si deve anche una estesa campagna vaccinale e lo sviluppo di tutta una serie di attività a favore del territorio e della comunità.

E oggi il legame è ancora molto sentito?

Absolutamente sì, e questo nonostante l'impatto sul tessuto produttivo sia molto cambiato. Oggi abbiamo decine di piccole e medie realtà che producono componenti meccaniche esportate ovunque e nella sede principale sono rimasti solo 120 addetti. Ma, di fatto, sulle strade europee non c'è una moto che non abbia almeno un pezzo prodotto a Mandello del Lario. E, ogni volta che organizziamo un evento in cui si ripercorrono i fasti di questa che è una bellissima storia umana, oltre che imprenditoriale, appassionati di tutte le generazioni non ci fanno mai mancare affetto e sostegno. Sarà così, ne sono certo, anche in questo anno così complesso. ■



Città dei Motori, sotto l'egida Anci 30 Comuni italiani per rilanciare in sicurezza il turismo motoristico

L'Associazione Città dei Motori, nata nel 2008, riunisce sotto l'egida di Anci 30 Comuni italiani (più quattro le adesioni in corso), in 12 regioni diverse e rappresenta una popolazione di circa 2 milioni di abitanti che hanno nei loro territori una vocazione motoristica a livello di produzione (automotive, moto e scooter, aerospazio, cantieristica navale), sportiva (circuiti e rievocazioni storiche) o culturale (musei, collezioni, archivi). Nel mese di marzo 2021 si è resa promotrice e protagonista di un importante accordo, siglato da Luigi Zironi, sindaco di Maranello e Presidente di Città dei Motori e Giovanni Copioli, Presidente della Federazione Motociclistica Italiana. Si tratta di un protocollo che intende: sostenere il rilancio del turismo con particolare attenzione agli itinerari per le due ruote; valorizzare e tutelare i brand motociclistici storici; sensibilizzare su tutela di ambiente, paesaggio, bellezze dei territori. E organizzare eventi nazionali e locali su mobilità sostenibile e sicurezza stradale a due ruote. Zironi spiega: "Il mondo delle due ruote è sempre stato uno dei cuori pulsanti della nostra associazione. Questo protocollo ha dunque un'importanza fondamentale e su temi quali la sicurezza stradale e la valorizzazione del 'Made in Italy' motoristico ci garantisce un ulteriore passo avanti soprattutto sul piano operativo, definendo con precisione i nostri obiettivi comuni e indicando le tappe per raggiungerli con azioni coordinate e complementari. Copioli ha ricordato che "la Federazione Motociclistica Italiana è da sempre profondamente radicata su tutto il territorio nazionale attraverso i suoi oltre 1700 MotoClub. Quindi è per noi indispensabile il contatto e il dialogo con le Istituzioni locali e cittadine. Per questo sono profondamente soddisfatto del Protocollo d'Intesa siglato con Anci Città dei Motori. Insieme sono certo che potremo condividere strategie e obiettivi su temi fondamentali come la sicurezza, ma anche sotto il profilo della valorizzazione del comune patrimonio motoristico, culturale e turistico".



Un piano anticorruzione e un sistema di prevenzione

PER “CAMBIARE PASSO” OCCORRE DIGITALIZZARE TUTTI I PROCEDIMENTI



 SERGIO MADONINI

L'emergenza sanitaria ha messo in evidenza in molte pubbliche amministrazioni la fragilità degli attuali modelli organizzativi. Ora le P.A. sono chiamate a elaborare, entro il 30 aprile 2021, un Piano organizzativo lavoro agile (Pola), al fine di programmare, in modo coordinato con il Piano delle performance, nell'arco temporale di un triennio, indicatori di prestazione collegati allo sviluppo del lavoro agile. Questa fase di programmazione può

essere l'occasione, previa condivisione con l'Organo di Indirizzo Politico, per integrare nel Pola obiettivi previsti nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e trasparenza (Ptpct). L'ipotesi è presentata da Ermelindo Lungaro, esperto di anticorruzione di AnciLab e docente al Master anticorruzione dell'Università di Tor Vergata. Lungaro inquadra l'ipotesi nel contesto del Recovery Fund. “Il Recovery Fund punta alla sostenibilità nel digitale” ci dice, “per ridurre il più possibile

l'impatto ambientale, e nell'ambito del capitolo 'digitalizzazione, innovazione e sicurezza della PA' prevede 1,5 miliardi di euro per la “Modernizzazione della P.A. (compresa la Giustizia)” e in particolare 480 milioni per la ‘P.A. semplice e connessa: semplificazione delle procedure e digitalizzazione dei processi’. Per poter utilizzare e rendere correttamente i fondi europei occorre puntare su un'amministrazione più smart. Questi investimenti non sono solo indispensabili per creare

quell'infrastruttura di capitale umano e di risorse tecnologiche nella P.A. utile all'implementazione del Recovery Fund, con presidi di controllo sui reati di riciclaggio e corruzione, ma devono essere visti soprattutto nell'ottica di creare un'amministrazione al passo con i tempi e in grado di fornire servizi di qualità ai cittadini e quindi senza corruzione, inefficienze e sprechi”.

Quali elementi, oltre al digitale, servono per arrivare a questa P.A. smart?

Per poter cambiare “passo” le amministrazioni devono, prima di digitalizzare i procedimenti amministrativi, semplificare i processi, e dirigenti e responsabili di posizione organizzativa devono avere il coraggio di cambiare i modelli operativi utilizzati in passato e soprattutto puntare sulla valorizzazione e meritocrazia delle risorse umane, sullo sviluppo delle competenze e delle risorse informatiche.

In che modo questo cambio di passo e questa integrazione tra i due Piani può incidere sulle azioni di lotta al riciclaggio e alla corruzione?

Integrare i Pola con i Piani anticorruzione e trasparenza può contribuire, per esempio, a valorizzare la mappatura dei processi come base dati condivisa per identificare, valutare e gestire il rischio corruzione, nonché per valutare quali attività del processo sono o possono essere svincolate dal tempo e dallo spazio per poter essere gestite in modalità smart.

In primo luogo, per esempio, la P.A. potrebbe spingere su alcuni fattori critici di successo anche per l'anticorruzione, come la mappatura delle competenze del personale e l'accelerazione del processo di digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e l'interoperabilità dei database. In secondo luogo, si potrebbe attivare o accelerare un processo di sviluppo delle cosiddette soft skill, come la capacità di trovare soluzioni o la capacità di lavorare in gruppo o in condizioni di stress. Inoltre

si potrebbero sviluppare figure manageriali, come per esempio i process o i program manager, che risulterebbero utili per affrontare la crescente complessità dei problemi che caratterizzano l'attuale contesto della P.A. anche in previsione dell'implementazione del Recovery Fund.

In terzo luogo, l'integrazione tra Piani spingerebbe le amministrazioni a operare per obiettivi e quindi in ottica di misurazione dei risultati e delle performance. Sotto questo profilo si deve superare l'idea che “timbrare il cartellino” sia la misura per valutare la produttività del personale. È necessario sviluppare un nuovo modello di leadership nella P.A. che sappia creare un rapporto basato sulla fiducia e sulla meritocrazia dei propri collaboratori.

Vi sono poi altre ricadute positive, come per esempio spingere le amministrazioni a sviluppare modalità di audit e di controllo di secondo livello e il monitoraggio da remoto e altro ancora. L'elenco delle possibilità che offre l'integrazione tra Piani è quasi infinito.

C'è dunque un passaggio preliminare indispensabile che favorirebbe la trasformazione digitale?

Deve trovare sempre più spazio nelle amministrazioni un approccio che aiuti a gestire la complessità, riferita sia a progetti speciali sia alla operatività quotidiana di qualsiasi attività, senza dare nulla per scontato. In tal modo si creano i presupposti su cui sviluppare nuove tecnologie digitali al servizio dei cittadini, dalle tecnologie web alle app, dal cloud ai big data, dall'internet delle cose, il famoso IoT, agli assistenti virtuali e così via.

Cosa ha determinato in questi anni la difficoltà a cambiare approccio?

Gli insuccessi nel cambiamento, così come quelli che si riscontrano nell'implementazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, segnalano in realtà un gap più profondo: spesso si cerca di introdurre il cambiamento utilizzando gli stessi

schemi mentali, comportamentali e organizzativi che sono proprio la causa di quella cattiva gestione che si vuole cambiare.

Anche il lavoro agile rischia, alla prova dei fatti, di diventare solo un cambiamento della forma ma non della sostanza. Una pubblica amministrazione inefficace e inefficiente non diventa efficace ed efficiente dall'oggi al domani, introducendo nuove istruzioni per il lavoro agile.

Oggi, a mio avviso, la P.A. necessita di implementare una nuova cultura manageriale, un modus operandi che non si basa solamente sul principio di legalità formale e sul seguire le norme ma, temperando i vincoli normativi, sul miglioramento continuo dell'organizzazione.

In questo modo, forse, si potrebbe dare concretezza a quel cambiamento che dal 2012 la legge anticorruzione richiede alle amministrazioni. Una legge che purtroppo è rimasta spesso sulla carta, con un approccio formalistico o di mero adempimento, e che non ha prodotto la realizzazione di quel miglioramento continuo dei sistemi di gestione anticorruzione tanto auspicato da Anac, come dimostra la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, con cui l'Autorità ha approvato il Piano nazionale anticorruzione del 2019. Nel paragrafo “Principi metodologici - Prevalenza della sostanza sulla forma”, Anac indica che, per tendere a una effettiva riduzione del rischio di corruzione, è necessario un processo di gestione del rischio non attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, “bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno e interno dell'amministrazione.

Tutto questo al fine di tutelare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione”. L'obiettivo, dunque, è la buona amministrazione. Sono passati 10 anni dall'entrata in vigore della Legge 190, speriamo che sia la volta buona! ■

Il dovere d'ufficio è sempre necessario nella lotta al riciclaggio

DA UN OBBLIGO DI SEGNALAZIONE AL RAPPORTO DI COLLABORAZIONE ATTIVA



 SERGIO MADONINI

L'originaria formulazione della normativa antiriciclaggio, risalente al 1991, aveva inquadrato la Pubblica Amministrazione come soggetto obbligato nell'attività di accertamento e segnalazione delle operazioni sospette, potenzialmente finalizzate al riciclaggio o al finanziamento del terrorismo internazionale. Con le modifiche apportate dal Dlgs n. 90/2017, questo obbligo sembra essere venuto meno e con esso le possibili sanzioni applicabili per omessa o mancata segnalazione. Abbiamo chiesto a Vittorio Ricciardelli, che segue per il progetto Competenze per la legalità di Anci Lombardia proprio il tema dell'antiriciclaggio, di fare il punto su questo aspetto, sulla base di un articolo che l'autore ha messo a disposizione della community Legalità in Comune.

Dunque le P.A. non sono più tenute a segnalare all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia le operazioni sospette?

In apparenza è così. Tuttavia, sebbene sia stata ristretta la cerchia degli uffici della pubblica amministrazione interessati dalla specifica normativa, si è passati da un obbligo di espletamento



VITTORIO RICCIARDELLI

dell'attività di accertamento a un rapporto di collaborazione attiva. Certo il venir meno dell'obbligo di segnalazione sembra accogliere il dissenso espresso da molti rispetto all'assolvimento delle ulteriori prassi operative, percepite come un aggravio dell'ordinaria attività svolta. In realtà e all'atto pratico, chi più, chi meno, si è già trovato ad affrontare situazioni potenzialmente meritevoli di approfondimento, rispetto alle quali, in passato, non è stato dato ulteriore corso semplicemente perché non si sapeva cosa fare. In taluni casi, anzi, proprio i soggetti che avevano palesato ritrosità nel farsi carico delle nuove prassi, già in passato e in totale autonomia avevano avuto l'intuizione che alcune pratiche trattate, seppure formalmente ineccepibili sotto il profilo amministrativo e immuni da evidenze

di natura penale, erano caratterizzate da situazioni anomale che, non sapendo come poter fare emergere, avevano provocato in loro un senso di impotenza. Ora, grazie alla conoscenza della normativa antiriciclaggio, quel "vuoto" può considerarsi colmato.

In questi termini sembra prevalere lo spirito di collaborazione e l'iniziativa autonoma del singolo o di un determinato ufficio, ma non l'obbligatorietà.

Non è del tutto così, poiché si deve tenere in considerazione il fatto che l'esercizio di tale attività da parte degli uffici interessati non è una facoltà, bensì un dovere d'ufficio, venendosi a creare per certi aspetti analogie a quanto previsto per i soggetti obbligati. Per esempio, vengono applicate le garanzie di cui all'art. 35, punto 4, del decreto n. 231/2007, che accoglie direttive UE sull'antiriciclaggio, il cui dettato sancisce che in capo ai segnalatori, nell'ambito della specifica attività, non si applicano le responsabilità in tema di violazione della privacy o derivanti da altre restrizioni legislative, regolamentari o amministrative.

A quali restrizioni si riferisce?

Il decreto n. 231/2007 prevede espressamente, per esempio, che il personale della pubblica amministrazione



debba essere adeguatamente preparato per l'espletamento di tale attività. Da ciò si deduce che, sino a quando i soggetti interessati non avranno ricevuto la prescritta attività formativa, gli stessi non potranno essere considerati inadempienti in caso di omessa istruttoria antiriciclaggio.

Quest'ultimo aspetto si allinea a quanto avvenuto in passato, quando, pur rivestendo la qualità di "soggetti obbligati" e risultando inadempienti, non risulta sia mai stata mossa alcuna contestazione alle pubbliche amministrazioni. Ciò è avvenuto perché la Uif ha tenuto in considerazione il fatto che mancavano le linee guida per individuare le condotte sospette meritevoli di segnalazione. Il vuoto è stato colmato nel 2015 con l'emaneazione, da parte del Ministro degli Interni, degli "indici di anomalia" specifici per le pubbliche amministrazioni.

In relazione al citato dovere d'ufficio, quali sono le conseguenze che potrebbero scaturire in caso di omissione?

L'omissione di atti d'ufficio è il delitto contemplato dall'art. 328 del Codice penale. Dal dettato dell'articolo appaiono punti di convergenza tra la norma antiriciclaggio e questa specifica norma incriminante. I reati di riciclaggio e autoriciclaggio o di terrorismo si possono far risalire alle "ragioni di giustizia", così come, quando si parla di "sicurezza pubblica" c'è attinenza con il riciclaggio per il finanziamento del terrorismo internazionale. Infine, c'è indubbia assonanza con il "senza ritardo" tra l'articolo 328 e l'articolo 3 delle istruzioni del Direttore della Uif per la P.A. in cui si ribadisce che

le comunicazioni devono essere effettuate senza ritardo. Senza contare, poi, che la condotta omissiva potrebbe ricondursi, per esempio, al più grave reato di corruzione di pubblico ufficiale (art. 319 c.p.). Per restare al campo della lotta al riciclaggio, l'omissione di segnalazione non ha sempre conseguenze immediate. Mi riferisco, per esempio, a situazioni in cui la comunicazione di un'operazione sospetta, seppure omessa da parte di un ufficio avente specifica pertinenza, potrebbe pervenire alla Uif a cura di un altro ufficio, che abbia la possibilità di ricostruire i fatti in via autonoma e senza che l'ufficio direttamente pertinente possa averne notizia.

E quali vantaggi possono derivare in caso di adempimento?

L'adempimento al dovere d'ufficio è una sorta di "salvacondotto", attestante l'obiettività e il corretto assolvimento dei propri compiti. Per fare un esempio, l'istruttore di un'ipotetica pratica presso il Suap non è necessario che espleti tutta l'istruttoria fino alla comunicazione alla Uif, ma è sufficiente che attui gli approfondimenti compatibili con le proprie abilitazioni, per esempio l'accesso alle banche dati, e fornisca in via riservata il relativo esito al proprio referente antiriciclaggio, o al responsabile antiriciclaggio, in base all'organizzazione dell'ente di appartenenza. Addirittura, nel caso in cui l'interessato non fosse abilitato rispetto ad alcuna banca dati, sarà sufficiente che segnali i propri dubbi o perplessità al referente antiriciclaggio di riferimento, al quale spetterà dare corso alla successiva trattazione. ■

Intimidazioni agli amministratori locali: iniziativa Prefetture e Anci Lombardia

Le Prefetture capoluogo della Lombardia e Anci Lombardia hanno avviato un'iniziativa di sensibilizzazione sul fenomeno dell'intimidazione ai danni degli amministratori locali della Lombardia, con il supporto dell'Osservatorio regionale attivo in materia.

Sul tema è stata organizzata una giornata formativa dedicata al tema della prevenzione e del contrasto agli atti intimidatori attuati ai danni delle Autonomie territoriali.

L'evento si svolgerà il prossimo 10 giugno alle ore 10.00, in videoconferenza previa registrazione.

Per una proficua analisi delle esigenze del territorio di ciascun ambito provinciale di riferimento, Anci Lombardia, con la collaborazione dell'Associazione "Avviso Pubblico - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie", di CROSS, Osservatorio sulla criminalità organizzata - Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e Storico-Politici dell'Università degli Studi di Milano e la Prefettura, ha predisposto un questionario anonimo attraverso il quale gli amministratori potranno fornire un sintetico feedback sulla percezione individuale della problematica.

I link per aderire al seminario e per rispondere al questionario sono stati inviati da Anci Lombardia ai Comuni con la circolare 276/2021 e dalle Prefetture.

Immigrati, il Lab'Impact e il futuro dei progetti

LA GESTIONE DEGLI SPORTELLI A SEGUITO DELLA PANDEMIA

 LAURO SANGALETTI

Alla partenza del Piano di Intervento Regionale Fami Lab'Impact volto all'integrazione dei migranti con politiche e azioni coprogettate sul territorio, Anci Lombardia, partner del progetto europeo, ha pensato "a come sostanzare questa azione di supporto degli enti locali, a quale potesse essere la sua finalità, considerando innanzitutto la necessità di incentivare le reti, affinché costruissero strategie di connessione attraverso sinergie locali con i tanti soggetti che si occupano dell'inclusione dei cittadini dei paesi terzi, al fine di sviluppare e ottimizzare servizi e interventi che le reti avevano già organizzato sui loro territori, dal momento che Lab'Impact non atterrava certo su un terreno vergine e vuoto: lunga è infatti la tradizione locale di pianificazione e organizzazione di servizi e interventi negli ambiti lombardi". Così Anna Meraviglia, coordinatrice del dipartimento welfare di Anci Lombardia e referente del progetto Lab'Impact, introduce una riflessione sullo sviluppo dell'azione di sistema di ANCI Lombardia a seguito di due anni di attività progettuale.

Cosa ha richiesto il lavoro in un contesto attivo ma non ancora strutturato per dare continuità stabile e duratura ad azioni improntate all'integrazione e all'inclusione dei migranti?

Grazie all'input progettuale messo a disposizione dal Fondo F.A.M.I. è stato possibile lavorare affinché le attività avviate dalle reti a livello locale, o alle quali si dava prosecuzione, si ponessero

non come delle monadi, come nuclei a sé stanti, ma come azioni che si integrassero col profilo di servizi che gli ambiti già avevano. Per questo abbiamo voluto che aumentassero nel tempo le chances di proseguo e sostenibilità delle azioni Lab'Impact, per evitare di attuare dei servizi scollegati con la realtà preesistente, vivi solo per il tempo del finanziamento.

Per far comprendere il nostro obiettivo è stato necessario far riflettere gli attori in gioco sui processi che abbiamo generato con l'intervento, poiché non abbiamo venduto un prodotto o un servizio, ma abbiamo proposto un percorso dove ci si deve mettere in gioco e condividere un metodo che porta a riflettere sulla programmazione e sull'efficacia degli interventi, per capire quali sono le aree del sistema che si possono potenziare e come i referenti delle reti territoriali hanno nel tempo compreso il valore e l'utilità di quanto la nostra proposta ha offerto nel supporto alla definizione dei servizi territoriali per l'immigrazione.

Il progetto è partito nel gennaio 2019, come è proceduto l'approccio generativo considerando che l'ultimo anno è stato segnato dalla pandemia da covid-19?

I primi mesi di attività del Lab'Impact sono stati utili per conoscere e approfondire la natura delle reti. Dall'autunno 2019, dopo la prima fase di conoscenza e approfondimento dei singoli progetti delle reti, si è partiti con il programma di lavoro, ma con febbraio 2020 abbiamo dovuto fermarci per capire cosa accadeva intorno a noi e nelle reti, che in alcuni casi sono state assorbite dalla

gestione della pandemia. Ci siamo quindi impegnati in una fase di riprogrammazione del percorso, che ha portato a gestire le nostre azioni a distanza. Ci siamo abituati a questa nuova gestione e ora siamo nel vivo delle attività, e con la proroga del progetto a giugno 2022 lavoriamo sugli obiettivi e sui loro sviluppi.

Quali sono le ripercussioni pratiche di questo approccio che vuole responsabilizzare le reti per proiettarle verso il futuro?

Due esempi possono essere chiarificatori: da un lato, a seguito del confronto tra le reti, ci siamo trovati a lavorare sul tema della gestione degli sportelli per l'immigrazione, soprattutto a seguito della pandemia. In questo caso si tratta di lavorare su un tema trasversale, da affrontare con la collaborazione tra le reti. Inoltre sta venendo avanti la richiesta di lavorare in modo specifico su come impostare la pianificazione zonale 2021/2023. Questa richiesta risponde pienamente alle finalità che ci eravamo posti all'inizio, ed è un elemento che ci dimostra come stiamo lavorando nella direzione giusta, poiché la programmazione zonale è la definizione del "macro contenitore" in cui strutturare tutte le politiche sociali d'ambito. Questi due elementi ci fanno dire che stiamo operando per creare sistemi integrati di servizi che evidenziano anche come in futuro le attività oggetto del Lab'Impact avranno più chances di essere realizzate sui territori, perché se iscritte in un piano d'ambito complessivo avranno più opportunità di proseguire, anche al di fuori dell'utilissimo e fondamentale momento del finanziamento. ■

Sta nella rete il dialogo con i cittadini stranieri

IL LAVORO DEL FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE HA SVILUPPATO E COSTRUITO OCCASIONI DI CONFRONTO

 LAURO SANGALETTI

Si sviluppa e costruisce nuove occasioni di confronto il lavoro del Progetto FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione) Lab'Impact, di cui Regione Lombardia è l'Ente capofila e che vede Anci Lombardia coinvolta nella messa a disposizione di un'azione di sistema a supporto dello sviluppo delle progettualità locali e delle reti territoriali impegnate nei servizi rivolti ai cittadini dei paesi extra Unione Europea. Per approfondire le nuove forme di supporto e fare un bilancio dell'andamento del progetto di sostegno, abbiamo incontrato Silvia De Aloe, Presidente della Cooperativa Dialogica, esperta consulente per Anci Lombardia nel supporto allo sviluppo delle reti.

Nell'evoluzione del progetto FAMI Lab'Impact in che modo l'azione di supporto allo sviluppo delle reti territoriali ha saputo costituire un aiuto alla elaborazione della prossima programmazione zonale?

Il nostro supporto, che nasce per consolidare le reti che hanno progettato attorno al Fami Lab'Impact, è qualcosa che va a toccare tanti altri modi di fare rete sul territorio, perché i soggetti coinvolti comprendono che per funzionare bene serve anche consolidare altri livelli: quello del programmare insieme, dell'interazione con i soggetti sul territorio, della collaborazione con altre realtà che non sono prettamente connesse ai temi del Fami



SILVIA DE ALOE

ma che comunque sono indispensabili per rendere stabile una rete sul territorio.

Attraverso il Fami siamo entrati in dialogo con gli Uffici di piano, che molto spesso ci hanno prospettato l'esigenza di innovare e strutturare il loro modo di sviluppare la rete con il territorio, anche rispetto ai presupposti che danno vita alla rete stessa, che sono molto spesso fondati su un'occasione, come quella del finanziamento. Quindi è accaduto, e sta accadendo, che gli Uffici di piano ci portassero a rafforzare degli snodi specifici, come il coordinamento degli assistenti sociali che lavorano sul contrasto alla povertà, un settore molto afferente alla tematica dell'integrazione delle famiglie originarie dei paesi terzi; oppure l'accompagnamento nel ridisegno della programmazione zonale, visto che stiamo attendendo l'uscita delle linee guida per la programmazione sui territori da parte di Regione.

È stata espressa la necessità di un sostegno davvero molto ampio, che

aiuta a pensare alle reti un po' di più come squadra sul territorio e a come collaborare dandosi degli obiettivi comuni e un metodo di lavoro che riesca a ottimizzare e a migliorare la possibilità di lavorare su linee di finanziamento specifiche, perché si consolida una squadra preesistente, che tiene uniti i bisogni sul territorio, che ragiona insieme su come ricomporre le attività, le risorse e le linee di indirizzo.

Rispetto alla nuova programmazione zonale, quale sarà il punto di svolta?

Il punto di svolta della nuova programmazione sarà legato a quanto si riuscirà a ripensare al modello di collaborazione territoriale. La scorsa estate è stata l'estate in cui la Corte Costituzionale ha sancito la necessità e la cornice giuridica della co-programmazione e co-progettazione. Questo è l'anno in cui si può ripensare ai propri modelli di governance e di rete territoriale: più generativi e più comunitari, meno orientati alla frammentazione dei bisogni e più orientati alla co-gestione e alla co-produzione di risorse.

Il lavoro del Lab'Impact ha aiutato a consolidare le reti sui territori?

Sicuramente il nome del progetto rende bene la sua potenzialità, perché il Lab'Impact mira proprio a creare un laboratorio per impattare maggiormente localmente.

continua a pagina 38 >

continua da pagina 37 >

Per certi versi i territori sono rimasti stupiti dalla possibilità di lavorare con un ampio respiro e una visuale e una gittata più lunga di quella che è di solito legata alla realizzazione specifica, comunque indispensabile e necessaria, sugli utenti diretti. Pertanto questa occasione è stata vista come possibilità per migliorarsi, per stabilizzarsi e innovarsi in un periodo in cui la pandemia ha evidenziato la necessità di ripensare ai modelli di intervento.

I Comuni, e le reti di cui fanno parte, hanno saputo rispondere agli stimoli che il Lab'Impact ha dato?

Il panorama è molto variegato ed è molto legato a quali reti hanno partecipato alle iniziative e a quali linee del Fami hanno attivato.

È chiaro che chi progettava attività con le scuole si è trovato in questo periodo

pandemico a fare i conti con il disorientamento generale e con un rovesciamento di priorità che le scuole stesse hanno dovuto gestire. Quindi è servito del tempo per cominciare a darsi lo spazio e la possibilità di leggere quello che stava succedendo, a prescindere dal doversi attrezzare per far fronte all'emergenza.

Su altre linee, come per esempio quella degli sportelli per i cittadini dei paesi terzi, a parte le criticità iniziali con il doversi riorganizzare, quest'anno è stato una grande opportunità per sperimentare un'erogazione che ha dovuto essere a distanza e che ha dovuto puntare molto sulle competenze dei cittadini stranieri a gestire l'interlocuzione on line e tutta la parte di digitalizzazione. Quello che hanno vissuto i cittadini italiani è stato ulteriormente amplificato per i cittadini dei paesi terzi,

che hanno avuto negli sportelli comunque un punto d'appoggio che ha saputo ripensarsi. Ci è sembrato di vedere degli snodi della rete molto interessanti: tanto più erano attrezzati prima, tanto più sono riusciti a contribuire in una fase così critica. Infine c'è anche l'azione dedicata a creare reti con l'associazionismo dei cittadini stranieri, e su questa abbiamo definito un supporto *ad hoc* perché è quella andata maggiormente in sofferenza, perché questo è il grande tema dell'innovazione del dialogo con le associazioni dei cittadini stranieri: basato non sul bisogno che i cittadini hanno ma sul contributo che essi possono dare alla società. Direi quindi che, pur nella sofferenza di questa linea d'azione, anche in questo caso l'ultimo anno può comunque rappresentare una grandissima occasione per ripensarsi. ■



Due importanti vademecum

LE SEDUTE COLLEGIALI IN MODALITÀ TELEMATICA E LO SMART WORKING ADOTTATO DAI COMUNI LOMBARDI



SERGIO MADONINI

Il gruppo di lavoro di Comuni Digitali, la community di Anci Lombardia dedicata ai temi della trasformazione digitale, ha rilasciato in questi mesi due vademecum su temi che hanno interessato maggiormente in questo anno le amministrazioni locali.

Smart government

Il primo riguarda le sedute degli organi collegiali in modalità telematica, scelta obbligata soprattutto nel primo periodo dell'emergenza sanitaria, ma che si è trasformata in un'opportunità in questi mesi, suffragata da buone pratiche e apprendimento sul campo. "Si tratta di un know-how preziosissimo", scrivono gli estensori del vademecum 'Sedute degli organi e degli organismi collegiali in modalità telematica e ibrida', "che va messo a fattor comune e strutturato, per fornire un efficace supporto alle decisioni di tutte quelle amministrazioni che vogliono introdurre queste metodologie in pianta stabile e sfruttarne al massimo le potenzialità".

Da questa premessa nasce il vademecum, cui hanno collaborato Anci Lombardia, AnciLab e professionisti del settore con competenze organizzative, amministrative e informatiche. Ulteriore e importante apporto, inoltre, è venuto dalle esperienze concrete di coloro che hanno utilizzato i diversi strumenti di videoconferenza per attività degli organi e degli organismi collegiali.

Sono infatti le esperienze pratiche, completate da raccomandazioni e suggerimenti, i contenuti di questo

vademecum che si focalizza sui fattori che possono fare la differenza.

Un documento completo che rientra nell'ambito della collaborazione in corso tra Anci Lombardia e Regione Lombardia e che risulta utile per migliorare e sfruttare questa nuova modalità, intraprendendo con decisione la strada dello smart government.

Smart working nella pratica

Altro vademecum sviluppato da Comuni Digitali riguarda un tema molto dibattuto nel corso di quest'anno, come dichiarato dal titolo "Lo smart working e le soluzioni informatiche e organizzative adottate presso i Comuni lombardi. Documento di inquadramento pratico". Alla sua stesura ha partecipato un nutrito gruppo di lavoro, composto principalmente da Regione Lombardia, Anci Lombardia, AnciLab, Consorzio.IT e SI.net Servizi Informatici (come expertise) e 5 Enti pilota, i Comuni di Cantù, Offanengo, Pandino, Ripalta Cremasca e Secoval, azienda della Comunità montana Valle Sabbia. A questi sono da aggiungere oltre 100 Comuni, di differenti dimensioni, del territorio lombardo che sono stati coinvolti nell'ambito di iniziative formative e tavoli di lavoro. Proprio queste ultime iniziative, che si sono tenute da settembre a dicembre dello scorso anno, sono alla base del vademecum.

La costituzione del gruppo di lavoro, i webinar, i video, gli articoli di Strategie Amministrative sul tema del vademecum sono il complesso lavoro di cui il documento è il risultato finale, ma al contempo un punto di partenza per

lo sviluppo dello smart working. In sostanza, il vademecum vuole essere una guida sintetica che consenta di fare una verifica dello stato in cui ci si trova e al contempo uno stimolo per proseguire il percorso di cambiamento organizzativo che coinvolgerà tutta la pubblica amministrazione nei prossimi anni. In questo senso vanno le check list di autovalutazione proposte, come per esempio la check-list che affronta gli aspetti relativi alle tecnologie di base. Questa check-list consente di valutare tutti gli aspetti che possono trasformare la postazione di lavoro fissa pre-pandemia in una postazione "virtuale" per il lavoro in mobilità. Va detto che il tema dello smart working nelle pubbliche amministrazioni è in continua e veloce evoluzione e di certo è inverosimile esaurirlo in un unico documento, come sottolineano del resto gli stessi autori del vademecum. Tuttavia, il documento aiuta a definire linee guida di azione e analisi ed è un valido supporto per chiarire cosa è possibile fare oggi e per proseguire nella direzione dell'attuazione del lavoro ibrido.

Non ultimo, il documento vuole semplificare il tema, pur nel rispetto della complessità, allo scopo di fornire linee guida concrete per indirizzare il lettore nel nuovo mondo del lavoro flessibile.

Informazioni

I due vademecum si possono scaricare dall'area riservata della community Comuni digitali. L'iscrizione alla community è gratuita. Tutte le informazioni sul sito www.comunidigitali.it. ■

Nessuno resta indietro: Bergamo, città “adattiva”

FUNZIONANO 879 SERVIZI ONLINE CHE EROGANO AI CITTADINI 40MILA PRATICHE ALLA SETTIMANA

 SERGIO MADONINI

Nelle classifiche dedicate alle smart cities, Bergamo occupa ormai da anni un posto fisso fra le prime dieci. Non solo, ma nella classifica specifica dedicata alla trasformazione digitale raggiunge posizioni significative. Per esempio, nell'ICityRank 2020 la città risulta seconda per i sistemi di wifi pubblico grazie al BergamoWifi, terza per i servizi online ai cittadini e quarta per l'attivazione di Spid, PagoPA e dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente. Proprio su Spid abbiamo sentito l'assessore all'innovazione Giacomo Angeloni, presidente di Bergamo Smart City & Community. Una premessa, tuttavia, è necessaria. L'iniziativa che Bergamo ha attuato nei mesi scorsi e sperimentata già a fine 2020 si inquadra in un percorso di sviluppo che vuole portare Bergamo da “città intelligente” a città adattiva, ovvero una città che non solo utilizza la tecnologia in modo flessibile, ma è anche capace di adattarsi alle differenti nature dei cittadini, che non sono tutti smart. La città adattiva, in altri termini, è la città in grado di adeguarsi e coniugare la cultura dell'innovazione con i bisogni reali e concreti dei cittadini, cresciuti e cambiati dopo l'esperienza della pandemia. “Una città è adattiva”, spiega l'assessore Angeloni, “se nessuno resta indietro e se diviene un luogo di attrazione

di investimenti. La pandemia che ha duramente colpito la nostra città ci ha spinti a cercare di diventare più adattivi nei confronti dei nostri cittadini. Abbiamo avviato un cambio di paradigma per cui non è più il cittadino ad accostarsi ai servizi del Comune, ma è il Comune stesso a recarsi dal cittadino per lo svolgimento delle pratiche, attraverso un vero e proprio decentramento dei servizi”. Sono stati così attivati 12 sportelli in numerosi quartieri che sono stati implementati come luoghi dove il cittadino letteralmente impara, con l'aiuto di un operatore del Comune, a istruire la propria pratica. “Abbiamo sperimentato questa iniziativa, invitando in piazza i cittadini per accedere all'erogazione di Spid”. Le richieste sono state numerose. Nei 6 giorni più un fine settimana messi a disposizione dei cittadini per l'erogazione di Spid, sono state evase 130 istanze al giorno, che vanno ad aggiungersi alle 400 totali della sperimentazione di ottobre. Attualmente è operativo in Comune uno sportello Spid. L'idea della città adattiva così concepita ha dato i suoi frutti anche per quanto riguarda i servizi online. “Abbiamo oggi 879 servizi online” dice l'assessore Angeloni, “che coprono numerose tematiche e attraverso i quali eroghiamo 40mila pratiche a settimana. Anche in questo caso, come detto, ci siamo mossi cercando di costruire un

sistema adattivo, in grado di coinvolgere tutti i cittadini e in cui l'ufficio pubblico cambia identità, diventa polifunzionale e svolge un'attività quasi da mediatore culturale sul tema della burocrazia”. In questa costruzione della città adattiva un ruolo importante è stato svolto dalla comunicazione, proprio al fine di coinvolgere il più possibile la cittadinanza. La stampa locale ha dato un notevole supporto, ma ha funzionato anche la collaborazione civica, in particolare le reti di quartiere, composte da cittadini, rappresentanti di associazioni, enti, comitati e servizi, dalle parrocchie, alle polisportive, agli uffici comunali decentrati e tutti gli stakeholder di quartiere. “L'arma vincente” dice l'assessore “è stato il passa parola”. Resta viva l'attività di Bergamo Smart City, l'associazione di stakeholder che svolge l'attività di pianificazione strategica, avendo ben presente la rivoluzione tecnologica futura. “Una rivoluzione che avverrà nel giro di poco e di cui si vedono già i prodromi nel 5G e nei progetti di domotica. In questo senso, stiamo scrivendo un Patto di territorio sull'innovazione che consideri le esigenze di tutta la collettività”. Ed è dalla collettività, o per dirla con l'assessore Angeloni, dal basso che possono venire idee e progetti. “La pandemia ha per un certo verso accelerato l'attuazione della città adattiva. Il difficile periodo che abbiamo

e stiamo attraversando ha messo in mostra numerose e belle iniziative di collaborazione civica”. E ancora una volta il Comune ha varato anche per il 2021 il bando per il crowdfunding civico, promosso dall'Associazione Bergamo Smart City & Community, che ha l'obiettivo di promuovere e sostenere progetti innovativi, che presuppongono un'architettura tecnologica e organizzativa significativa, con particolare applicazione nei settori di primaria competenza dell'ente locale quali quello sociale, culturale o ambientale. Per esempio, saranno sostenute le proposte progettuali destinate a elaborare nuove soluzioni informatiche e organizzative volte a soddisfare bisogni sociali emergenti, con particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione, operando sui dispositivi di inclusione, anche digitale, nel tessuto sociale e urbano.

“Lavorare con i cittadini sulla digitalizzazione” ripete l'assessore “non è solo un investimento nel software, ma anche nell'accompagnamento dei cittadini nell'utilizzo dello strumento, come, per esempio, la diffusione dello Spid. Continuiamo a innovare con la consapevolezza che dovremo in futuro investire sempre più sul data management. È necessario, tuttavia, soprattutto in questo momento per quel che riguarda Spid, sapere quanto dobbiamo investire. Abbiamo bisogno, per esempio, che il ministero per l'innovazione e la transizione digitale ci fornisca i dati Spid dei cittadini almeno per provincia. Solo così sapremo chi e quanti sono coloro che non hanno ancora l'identità digitale e che dobbiamo contattare. I dati che emergono dalle esigenze dei cittadini e dalle azioni delle Amministrazioni sono numerosi. Dobbiamo essere in grado di analizzarli, elaborarli e gestirli per fornire servizi sempre più aderenti ai bisogni della comunità, ma soprattutto mettendo i cittadini nelle condizioni di fruire attivamente di questi servizi”. Dunque città smart e adattiva, con una sorta di funzione formativa dei cittadini. ■



E adesso è la pubblica amministrazione che dialoga con i cittadini, non viceversa

Un articolo di Andrea Tironi, project manager di Consorzio.IT, pubblicato sul sito Comuni Digitali, la community di Anci Lombardia dedicata alla trasformazione digitale nei Comuni, aveva ricordato già a fine 2020, la scadenza del 28 febbraio scorso per l'adozione da parte di tutte le pubbliche amministrazioni, centrali e locali, di IO.

“IO è un'applicazione per smartphone” spiega Tironi “sviluppata prima dal Team Digitale e poi dal team di PagoPa Spa, completamente opensource che vuole cambiare il paradigma della pubblica amministrazione, da PA centrica a cittadino centrica. In altri termini, non è più il cittadino che per svolgere i propri doveri deve capire con quale amministrazione parlare, cosa pagare, come pagarlo, ma è la PA che avverte il cittadino quando e come deve pagare, o quando gli scade la carta di identità elettronica o la patente, mettendosi al suo servizio. Il cittadino deve solo avere l'applicazione, a cui ci si collega con Spid o Carta d'identità elettronica, e ricevere i messaggi di notifica come per una qualunque altra applicazione scaricabile su smartphone”.

Spid, dunque, oltre alla Carta d'identità è lo strumento per autenticarsi sull'app IO, ma non solo.

“È un'identità digitale, emessa da soggetti erogatori, per esempio gli Identity Provider, che permette di accedere a tutti i servizi della PA. Si tratta di una notevole semplificazione. Sino a oggi era necessario, infatti, collegarsi ai diversi siti delle differenti amministrazioni che richiedevano l'inserimento di username e password, con conseguenti problemi di gestione, perdita di tempo nella realizzazione della gestione utenti, rischi di privacy e security per i dati inseriti. Con il sistema di autenticazione attraverso Spid e Cie, la PA può mettere a disposizione un sistema univoco di accesso ai suoi dati, basato su codice fiscale”.

Ottenere Spid è abbastanza semplice, ma un aiuto può essere certamente utile, soprattutto per i cittadini non abituati all'utilizzo di computer o che usano lo smartphone solo per la sua funzione d'origine, telefonare. Ecco perché l'iniziativa del Comune di Bergamo risulta interessante e utile.

Un accordo tra AnciLab e l'Università di Pavia per formare al meglio i funzionari pubblici futuri

UN PERCORSO UNICO E PRESTIGIOSO PER 40 CANDIDATI

VALERIA VOLPONI

Sino al 10 giugno è possibile iscriversi alla prima edizione del Master annuale di II livello in Amministrazione territoriale e politiche di sviluppo locale promosso dall'Università di Pavia in partnership, tra gli altri, con AnciLab. Un percorso formativo unico e prestigioso, aperto a 40 candidati, che dall'estate 2021 ad aprile 2022 potranno seguire 1.500 ore totali di lezione, pari a 60 CFU: il programma prevede didattica frontale, esercitazioni pratiche, tirocinio ed elaborazione di un project work presso Comuni, Unioni di Comuni della Lombardia, Comunità montane, Province, Città metropolitana di Milano e Regione Lombardia, seminari presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, nonché attività di studio e preparazione individuale. Parte integrante del percorso di studi è la partecipazione a un Convegno Internazionale organizzato presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali con il supporto di Fondazione Romagnosi-Scuola di Governo Locale, nel quale studiosi stranieri dell'amministrazione locale si confronteranno sulle ultime evoluzioni disciplinari sul tema, in chiave comparata ed europea. Strategie Amministrative ha chiesto



al professor Andrea Zatti, vicedirettore del Master e presidente della Fondazione Romagnosi, di evidenziare la genesi del progetto e il ruolo, eventuale, delle amministrazioni pubbliche nella definizione dello stesso.

«Lo spunto per la definizione di questo programma formativo è nato dal confronto, continuo e costruttivo, con la pubblica amministrazione e con le realtà locali. Gran parte dei docenti e dei professionisti coinvolti nel Master lavorano o hanno contatti con la pubblica amministrazione, di cui conoscono dinamiche, punti di forza e criticità. Il nostro approccio, votato all'ascolto delle esigenze del settore pubblico, ci ha permesso di definire un programma che unisce un solido inquadramento teorico a un project work

ed esperienze pratiche. Si tratta di un percorso impegnativo, che tuttavia credo sia perfetto da intraprendere in un momento come questo, in un anno in cui dopo lo stop forzato abbiamo il dovere di riprogettare il futuro, in tutti i campi».

Non è mistero per nessuno che la pubblica amministrazione non goda della migliore reputazione possibile e soprattutto risulti poco appealing per chi si affaccia al mondo del lavoro...

«Senza dubbio. Ma questo non deve rappresentare una scusa o un alibi che fa comodo a qualcuno, o il volano per una visione pessimista che implica l'impossibilità di cambiare le cose. E ancora meno mi riconosco nell'approccio manicheo che vede

necessariamente contrapposte pubblica amministrazione e privato: i problemi ci sono ovunque e vanno risolti. Cominciando dal far capire che lavorare nella pubblica amministrazione è gratificante e soprattutto permette di entrare a far parte di una delle poche realtà in cui c'è ancora la possibilità di assumere qualcuno e investire sulla sua formazione e professionalità per 20, 30 anni».

Un percorso accessibile a chiunque, meritocratico e trasparente, può servire a colmare anche il gap di sfiducia di quanti pensano "tanto sono tutti raccomandati"?

Sono convinto di sì. E credo anche che nell'affrontare questo tema, scomodo ma sicuramente presente, tocchiamo un punto di carattere sistemico. Che ci ricorda quanto dobbiamo tutti sforzarci di modificare il nostro atteggiamento e la nostra visione, ad ogni livello e chiunque siano gli attori coinvolti, altrimenti si finisce con il dare vita a previsioni che si autorealizzano. Fare cultura della pubblica amministrazione, anche con un Master come questo, diventa perciò fondamentale; e in un momento come questo - pensiamo alla somministrazione dei vaccini - c'è anche un terreno fertile su cui lavorare, ovvero la crescente presa di consapevolezza dell'importanza del settore pubblico, per uscire dall'emergenza e tornare alla quotidianità di sempre».

A Giuseppe Carlo Ricciardi, coordinatore operativo del Master, abbiamo chiesto di entrare più nel merito delle lacune formative di chi lavora nella pubblica amministrazione e di come questo percorso formativo si proponga di colmarle. «I funzionari delle amministrazioni territoriali sono oggi prevalentemente dottori in Giurisprudenza, in Scienze Politiche o Economico-aziendali i quali, nei casi di eccellenza, hanno consolidato le proprie competenze attraverso percorsi formativi post-laurea, quali Master o Dottorati, anch'essi di taglio generalista come



i percorsi universitari già intrapresi. Questa comune estrazione formativa e culturale, nel corso degli anni, ha appiattito le competenze e favorito un approccio all'interpretazione del ruolo, da un lato, molto formalistica e, dall'altro, lontana dalle dinamiche e dalle esigenze effettive dell'amministrazione odierna, chiamata ad affrontare sfide di complessa gestione, che richiedono a un tempo capacità di sintesi tra le molteplici competenze ascrivibili alle diverse dimensioni dell'azione amministrativa dell'Ente pubblico, cui deve accompagnarsi un approccio multidisciplinare e trasversale ai problemi che occorre risolvere».

Come dovrà essere il funzionario pubblico del futuro, dunque?

Specialmente se apicale, dovrà possedere competenze approfondite ma trasversali a tutte le dimensioni dell'agire amministrativo, coniugandole a una lucida vista di sistema e a un approccio pragmatico e fortemente operativo. Di questo hanno bisogno le amministrazioni territoriali e questa è la ragione che ci ha condotto a profondere sforzi notevoli nell'attivazione di questo Master, nel quale si adotterà un taglio marcatamente laboratoriale,

accompagnato da esercitazioni pratiche su case-study concreti.

Il Master rappresenta quindi un'opportunità unica di proporsi al mercato del lavoro con un posizionamento di valore?

Il Master presenta la peculiarità di porsi concretamente al servizio delle amministrazioni: i partecipanti sono seguiti passo dopo passo nella redazione di un project work elaborato dal dipendente con l'affiancamento di almeno un tutor assegnato del Master (già dipendente apicale della p.a.) e di tutti i membri dell'Advisory board e del Collegio dei docenti del Master. In questo senso, di fatto il Master consente di fruire della consulenza dell'Università per progetti di sviluppo locale concreti, di interesse attuale per le Amministrazioni. In questo modo l'investimento formativo del dipendente - o dell'amministrazione che attinge ai fondi per la formazione onde supportarne l'iscrizione - trova del progetto di sviluppo locale un precipitato concreto, specialmente nei casi ove le Amministrazioni sarebbero comunque intenzionate ad avvalersi di professionisti esterni per la redazione di studi di fattibilità, progetti di collaborazione inter-istituzionale o di riorganizzazione dei servizi di competenza, risposta a bandi ecc.

A tal proposito, mi rivolgo agli amministratori oltre che ai dirigenti: perché esternalizzare il progetto o l'elaborato, quando è possibile ottenere (a un costo certamente inferiore, soprattutto alla luce delle agevolazioni all'iscrizione) risultati migliori, con l'affiancamento di una intera community di esperti, professionisti e accademici, al contempo internalizzando le competenze e formando in concreto il proprio dipendente? Ecco perché il Master si rivolge anzitutto alle amministrazioni, le quali, non dimentichiamolo, sono animate da persone, che ne rappresentano il reale e concreto valore immateriale, il patrimonio su cui si regge l'intera intellaiatura istituzionale del governo locale». ■

Hai avuto danni in Comune? In aiuto un video della Regione

PER GLI EVENTI CALAMITOSI UN SISTEMA DI RACCOLTA DI INFORMAZIONI ELABORATO DALLA PROTEZIONE CIVILE

LAURO SANGALETTI

Il lavoro sul territorio della Protezione Civile chiama in causa molteplici variabili, tra le quali l'impegno dei cittadini, il lavoro della scuola e le responsabilità degli Enti locali, in un percorso complesso che, quando il sistema trova soluzioni concrete a emergenze locali, si rivela in grado di portare tutti gli attori in gioco a raggiungere obiettivi comuni.

Per questo "lavorare all'interno della Protezione Civile è importante e regala soddisfazioni, perché quando la sera riceviamo una mail di un Sindaco che, grazie al nostro intervento in loco o a una consulenza a distanza, afferma di aver finalmente trovato la risposta a un problema locale, comprendiamo di essere parte attiva di un sistema che opera bene e con soddisfazione, poiché quell'aiuto rappresenta l'inizio di una collaborazione che porta a una soluzione. Questo dimostra che sono la partecipazione e il fare insieme l'anima della Protezione civile." Esordisce così Andrea Zaccone, dirigente dell'Unità Organizzativa Protezione Civile di Regione Lombardia, incontrato in occasione dell'avvio della nuova iniziativa del Piano di formazione attuato da Polis-Lombardia insieme ad Anci Lombardia su incarico di Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Protezione civile.

Il percorso formativo si concretizza in una serie di tutorial video dedicati al sistema Ra.S.Da. (Raccolta Schede



Danni), che consente agli Enti locali di segnalare alla Regione i danni al settore pubblico e privato, uniti alle spese di prima emergenza derivanti da eventi calamitosi naturali. La procedura di raccolta dati è, comprensibilmente, essenziale, e deve essere effettuata dagli Enti locali esclusivamente attraverso la compilazione online di un'apposita scheda entro 7 giorni dal verificarsi dell'evento calamitoso.

L'attività formativa per i referenti comunali "si colloca all'interno dell'azione precisa di Regione Lombardia per gli Enti locali, che sono una parte fondamentale del sistema della Protezione civile. Con Polis sono stati organizzati

diversi momenti formativi e laboratori rivolti ai funzionari dei Comuni in merito a tematiche specifiche, o legati a situazioni particolari presenti sui territori, come quelli caratterizzati da rischio idrogeologico o sismico. In tale contesto rientra il corso su Ra.S.Da. che spiega tutto il processo, dalla raccolta danni ai pagamenti", sottolinea Zaccone, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Da dove nasce l'idea dei tutorial video?

I tutorial sul sistema Ra.S.Da. nascono principalmente per dar merito a due eccellenze che caratterizzano Regione

Lombardia. Innanzitutto questo lavoro sistematizza e ordina l'operato di un funzionario quadro di Regione ora in pensione che ha sempre gestito le attività legate ai ristori agli Enti locali per i danni causati dalle emergenze: Nicodemo Arrizza. Poiché non si doveva perdere questa eccellenza, che rappresenta una buona pratica del funzionamento regionale, è stato necessario produrre un supporto didattico al fine di non dimenticare le attività e come vanno svolte. Secondariamente il percorso formativo è stato pensato espressamente per gli Enti locali, che sono i soggetti oggi maggiormente in grado



di capire come operare nell'emergenza e di impiegare celermente le risorse a disposizione per le attività di ripristino. È necessario infatti considerare che, se non fossero stati i Comuni i soggetti attuatori delle azioni di ricostruzione, non avremmo speso un solo euro, poiché l'ente regionale in continua evoluzione verso la sua natura di ente di governo sarebbe più lento e complesso nella gestione di simili operazioni. Bisogna infine rilevare che tale modo di procedere rappresenta anche una buona pratica, perché quando vengono assegnati dei soldi è giusto che questi vengano spesi da chi meglio conosce il contesto e le esigenze del territorio.

Tale visione è frutto di un preciso progetto di governance che vede correttamente che chi riceve risorse le spenda come più è adatto al territorio di riferimento secondo le priorità stabilite e il coordinamento regionale.

In che modo queste lezioni online possono costituire un sussidio per gli operatori dei Comuni?

I video a disposizione online sono dei sussidi che presentano strumenti e modalità operative in merito alla compilazione della scheda raccolta danni, affinché il sistema regionale possa funzionare al meglio, soprattutto in merito alla segnalazione, rendicontazione e, di conseguenza, ai pagamenti. Questo sistema in realtà è molto conosciuto dai Comuni, soprattutto da quelli che hanno vissuto criticità legate ad avversità meteorologiche o al rischio idrogeologico e permette, in pochi giorni, di conoscere il vero impatto del danno sul territorio. Tale prima ricognizione è inoltre importante poiché aiuta Regione nell'attività di invio al Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del cosiddetto quadro di sintesi con la stima dei danni subiti, e permette di verificare se, come Regione, siamo in grado di operare autonomamente oppure se siamo nelle condizioni di richiedere lo stato di emergenza. Se questa dovesse essere deliberata dallo Stato vi è poi la possibilità del riconoscimento dei ristori e delle risorse.

Dalla sua esperienza come valuta il ruolo e l'operatività dei Comuni nell'emergenza?

Il lavoro dei Comuni nella gestione delle procedure e delle attività postume all'evento emergenziale è sicuramente importante e positivo. È vero che, quando le attività di ricognizione, valutazione del danno e suo ripristino e il relativo finanziamento sono notevoli, può accadere che i Comuni si trovino disorientati, però l'accompagnamento che Regione Lombardia, con le Unità organizzative Protezione Civile e Difesa del Suolo, assicura ai Comuni nelle

scelte operative e nei procedimenti, permette agli Enti di proseguire e procedere senza tentennamenti; fermo restando che, nel caso vi siano Comuni che manifestano particolari difficoltà, Regione è anche pronta a cercare nuovi soggetti a cui affidare le attività più complesse. È però doveroso osservare che i Comuni, nella quasi totalità dei casi, anche se spesso non hanno a disposizione personalità e professionalità specializzate, procedono produttivamente e velocemente nei lavori a favore delle loro comunità.

Visti gli ultimi 12 mesi caratterizzati dall'emergenza sanitaria e considerando il lavoro svolto dalla Protezione Civile, viene spontaneo chiederle una valutazione su quanto fatto.

In questo anno abbiamo fatto molto e, permettetemi la battuta, abbiamo il bisogno di "contenere" la voglia di aiutare da parte del volontariato. Questo perché a volte la generosità dei volontari è tale che esageriamo nel fare, tanto che i volontari di Protezione Civile, raggruppati in più di 890 associazioni regionali, hanno dato un apporto straordinario, superando tutti i limiti orari di impiego, con ben 278mila giornate uomo lavorate, tanto che si è dovuto derogare a livello nazionale ai limiti che la norma stabiliva.

Il quadro evidenzia come il bisogno di essere a servizio delle persone è il valore della Protezione Civile: essere a disposizione di un sistema che, quando travolto dall'emergenza, si affida ai volontari quasi come angeli custodi. Fondamentale, nell'anno dell'emergenza, è stata anche la collaborazione coi Comuni, che rispecchiano il nostro volontariato e viceversa, perché i Sindaci sono persone delle comunità come i nostri volontari ed entrambi si muovono come la comunità si muove. ■

info: <https://www.ancilab.it/scuola-superiore-di-protezione-civile-2021>

I TERRITORI E L'EUROPA

Provincia per provincia i tavoli avviati

Tutti i territori provinciali lombardi sono impegnati nello sviluppo del progetto **Lombardia Europa 2020**. In queste due pagine i tavoli di lavoro avviati. Dopo formazione e focus group al via in questi giorni anche Varese, Bergamo e Monza.

SEAV Cremona



Tavolo Mobilità sostenibile

Uno dei gruppi di enti locali del cremonese si è messo al lavoro, con grande attenzione e interesse, sulla mobilità sostenibile che, partendo dagli obiettivi del Green Deal europeo, mira a costruire una proposta progettuale centrata sulla riduzione di emissioni di CO2. Il tavolo di europrogettazione, che si "incontra" (online) una volta alla settimana, è partito da un'analisi del bando LIFE, il principale strumento di finanziamento europeo sui temi dell'ambiente, per poi iniziare un percorso di avvicinamento alle principali tecniche di progettazione fino alla partecipazione alla prima call utile sul tema. **Europrogettista Francesca Barisani**

Tavolo Ambiente

Il tavolo della provincia di Cremona sta completando il percorso di formazione al management di progetti euro-

pei sul tema dell'ambiente. La partecipazione è stata attiva, costante e motivata, favorendo l'acquisizione di contenuti e competenze sulle metodologie e tecniche della progettazione europea, sulle strategie di gestione del progetto UE. Il percorso è stato impostato come un laboratorio di sperimentazione pratica delle competenze acquisite nella fase di formazione teorica. Dal lavoro è emerso come ambito quello della governance e della pianificazione e valorizzazione del territorio, con particolare attenzione al tema dell'acqua in rapporto alla food policy ed al turismo. Ogni partecipante ha elaborato contenuti in tutte le fasi del progetto, arrivando in questa ultima fase del percorso a mettere in comune obiettivi ed azioni in una prima traccia di proposta progettuale. L'ipotesi verrà inserita nella struttura del formulario utilizzato nei bandi Horizon Europe, in attesa di essere condivisa con una partnership europea per rispondere ad una call ritenuta interessante e adeguata.

Europrogettista Alessandra Rizzo

SEAV Milano



Tavolo Innovazione Nord Milano

Il tavolo composto da tecnici e amministratori dei comuni del Nord Milanese - Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni, Cormanico e Bollate - sta registrando un grande interesse e una costante e molto motivata partecipazione, anche in termini di persone sempre presenti agli appuntamenti. Unanime è stato l'interesse per la digitalizzazione dei servizi, di conseguenza la formazione è stata incentrata sull'innovazione digitale, un panorama immenso che detto così disorienta, ma il gruppo ha incanalato bene e in fretta questo grande potenziale del digitale nel filone dei servizi che un'Amministrazione Comunale offre ai cittadini. Abbiamo individuato i bisogni dei territori, le istanze della cittadinanza e soprattutto la necessità di fare rete e in quest'ottica si è lavorato su un progetto complesso e articolato, sfociato in una concept note, con già chiare le funzioni di ognuno, i possibili stakeholder, le criticità e le possibili soluzioni. È la base per un lavoro vero in rete, tant'è che abbiamo lasciato lo spazio per rivederci con di fronte un bando da affrontare insieme.

Europrogettista Luisa Belloni

SEAV Lecco



Tavolo Ambiente

Il percorso avviato è ricco di stimoli e di interesse attivo e partecipato da parte partecipanti. Abbiamo sperimentato sia la dimensione degli incontri in presenza presso la Provincia di Lecco sia la formazione on line portando i partecipanti a comprendere sperimentando con simulazioni le singole fasi dell'europrogettazione sulla base del Programma Life+. Il tema scelto è la 'mobilità sostenibile' intesa come sviluppo di una rete intermodale tra mezzi condivisi, treni, bus, navigazione e 'ultimo miglio urbano' rivolta a residenti e a turisti.

Europrogettista Maria Luisa Venuta

SEAV Lodi



Tavolo Ambiente

Abbiamo lavorato su alcune idee in vista dei prossimi bandi Life. Il contratto di fiume Po con attenzione alla sicurezza idraulica, alla fruibilità turistica (ciclabilità + navigazione + ristorazione). IE poi i progetti della via Francigena, come infrastruttura sia come leva di promozione

culturale. Il PUMS e il Piano Energetico in termini di coesione e convergenza, stimolo per lo sviluppo territoriale. L'opportunità di confronto ha favorito la partecipazione ad un bando per la digitalizzazione della rete museale e per la rigenerazione dei piccoli borghi. **Europrogettista Cristina Guerra**

SEAV Sondrio



Tavolo Cultura

Sono già oltre 25 i comuni del territorio che hanno aderito alla proposta formativa Seav, di cui solo l'11% dichiara di conoscere le principali tecniche di progettazione europea. Molti i temi di interesse evidenziati dai partecipanti durante i primi incontri: dalle politiche e ai progetti culturali per i giovani e l'infanzia, alla riqualificazione di immobili comunali da destinare ai servizi culturali, alla valorizzazione del patrimonio culturale anche archeologico ed etnografico e dei borghi storici. Particolare attenzione e interesse sta suscitando anche la valorizzazione della cultura immateriale anche legata all'agricoltura tradizionale e alle produzioni tipiche. **Europrogettista Luisa Lovisolo**

SEAV Varese



Tavolo Cultura

I comuni del territorio di Sondrio parteciperanno numerosi ad un intenso programma di formazione articolato in 10 incontri che prenderà avvio il 23 aprile. Sono già oltre 25 i comuni che hanno aderito alla proposta formativa Seav, di cui solo l'11% dichiara di conoscere le principali tecniche di progettazione europea. Molti i temi di interesse evidenziati dai partecipanti: politiche e progetti culturali per i giovani e l'infanzia, riqualificazione di immobili comunali per servizi culturali, valorizzazione del patrimonio culturale anche archeologico ed etnografico e dei borghi storici, valorizzazione della cultura immateriale anche legata all'agricoltura tradizionale e alle produzioni tipiche. **Europrogettista Luisa Lovisolo**

SEAV Brescia



Tavolo Ambiente

Abbiamo condiviso alcune idee progettuali da approfondire in vista dei prossimi bandi europei. Progetti legati alla strategia clima:

attenzione al rischio idrogeologico, la cura del verde dei territori e delle acque dei laghi e dei fiumi, buone pratiche di economia circolare (legate alla produzione agricola in territorio di montagna), la riqualificazione di infrastrutture stradali, parte di un equilibrio ecosistemico, l'agricoltura 4.0, per uno sviluppo territoriale sostenibile.

Europrogettista Cristina Guerra

Tavolo Sociale

Il percorso è stato avviato a inizio anno. Un tavolo animato, molteplice e rappresentativo di tante realtà del territorio, diverse per organizzazione e contesti. Siamo partiti da una lettura prospettica delle sfide e delle opportunità del prossimo settennato, integrata con quanto in essere sul territorio e con i principali bisogni riscontrati. Abbiamo poi acquisito metodi e strumenti necessari per affrontare adeguatamente la progettazione europea. Ora siamo pronti ad approfondire i programmi e le alleanze attivabili al fine di predisporre alla fine del percorso alcune piste di lavoro da candidare alla prima call europea utile. **Europrogettista Elena Rocca**

SEAV Pavia



Tavolo Ambiente

Il tavolo della provincia di Pavia dedicato ai temi ambientali, avviato a dicembre 2020, sta completando il percorso di formazione, concentrando l'attenzione sul tema trasversale della pianificazione strategica del territorio, con focus specifici sulla gestione dei rifiuti, della tutela della biodiversità attraverso la cura della qualità dell'aria e del verde pubblico, riconducendo tali azioni all'impatto di valorizzazione sia ambientale che turistica del territorio considerato. Il gruppo di lavoro composto da amministratori locali del territorio è giunto a un'ipotesi di proposta progettuale da presentare in una prossima call. Ritengo che un valore aggiunto sia rappresentato dalla caratteristica dei partecipanti: essendo appartenenti ad Enti diversi, pubblici, privati, associazioni, con figure professionali diversificate, sia nei ruoli che nelle competenze (politici, dirigenti, funzionari), i tavoli stessi si possono considerare un team di progetto molto articolato e rappresentativo delle esigenze e delle progettualità espresse dai territori di riferimento.

Europrogettista Alessandra Rizzo

SEAV Como



Tavolo Turismo

I 10 comuni del territorio di Como situati nella zona del centro lago (Tremezzina, Bellagio, Menaggio, Bellano, Argegno, Colonno, Sala Comacina, Griante, Lezzano, Varenna) sono quasi giunti alla conclusione del loro percorso Seav che li ha visti impegnati in una intensa attività di formazione e parallelamente di progettazione di iniziative volte alla valorizzazione del loro territorio. La macro progettualità costruita in modo partecipativo "Open Air Green Sport" ha come obiettivo l'attivazione di circuiti virtuosi di Sport e Turismo (Culturale e Ambientale) nel Centro Lago rigorosamente "openair" e quindi fruibili anche in emergenza Covid. In linea con il Green Deal europeo la proposta si caratterizza per un'offerta molo attenta alla tutela ambientale che prevede la creazione di un itinerario sportivo totalmente ecologico, fruibile da un vasto pubblico con esigenze diverse e fortemente integrato con le emergenze ambientali e culturali del territorio come i piccoli musei, i borghi storici, le produzioni tipiche, il patrimonio naturalistico.

Europrogettista Luisa Lovisolo

SEAV Mantova



Tavolo Ambiente

Dopo il consueto periodo di formazione è stato attivato il percorso in europrogettazione. I partecipanti si concentrano sulle tematiche ambientali e su progetti di contenimento dei cambiamenti climatici. In base alle necessità del territorio di riferimento, si sta costruendo un percorso affrontando tutti i passaggi nella stesura di un progetto da presentare in sede europea alla prima call utile, o a un bando nazionale che possa cofinanziare le ipotesi progettuali emerse. Un gruppo coeso e desideroso di accrescere le proprie capacità progettuali. **Europrogettista Maria Elisa Zuppiroli**

Province: tanti i lavori per strade e scuole, ma il personale è poco

INDISPENSABILE UN PIANO CHE CONSENTA LE ASSUNZIONI



A CURA DI UPL

I presidenti delle Province lombarde si sono riuniti martedì 13 aprile in videoconferenza per fare il punto della situazione delle Province a livello nazionale e regionale.

In attesa di un confronto con Regione Lombardia per finalizzare il dialogo già avviato sul rinnovo per l'Intesa sulle funzioni regionali delegate e per i finanziamenti richiesti per la viabilità provinciale d'interesse regionale e per la didattica a distanza, l'attenzione si è concentrata sulle infrastrutture scolastiche e stradali.

Il Presidente della Provincia di Pavia e dell'Unione Province Lombarde (Upl), Vittorio Poma, ha ricordato nella riunione che il Ministero dell'Istruzione, con nota del 22 marzo u.s., ha indicato i termini per l'invio delle proposte degli interventi di manutenzione straordinaria, efficientamento energetico ma anche di nuova costruzione, messa in sicurezza e cablaggio degli edifici scolastici di competenza di Province e Città Metropolitane. Le proposte dovranno pervenire, attraverso l'apposito applicativo del Ministero del MIUR, attivo a partire dalle ore 10.00 del giorno 30 marzo 2021, entro e non oltre le ore 18.00 del giorno 30 aprile 2021.

Lo scorso 10 marzo è stato infatti firmato dal Ministro, Patrizio Bianchi,



VITTORIO POMA

il Decreto Ministeriale n. 62, attualmente in corso di registrazione presso gli organi di controllo, con il quale sono state ripartite le risorse pari a 1.125 milioni, sulla base degli stessi criteri stabiliti dal DPCM 7 luglio 2020, ossia il numero degli studenti e il numero degli edifici scolastici. Gli importi spettanti a ciascuna Provincia, Città metropolitana ed ente di decentramento regionale sono indicati nello stesso decreto. Tutti i rappresentanti delle Province lombarde hanno nel frattempo partecipato al webinar di Upi e Anci con il MIUR organizzato il 31 marzo per dare maggiori informazioni e risposte ai vari quesiti.

Intanto, il 25 marzo, è stata espressa l'intesa in Conferenza Stato Città sul decreto ministeriale MIT-MEF di riparto dei 1.150 milioni di euro per

investimenti in sicurezza su ponti e viadotti di Province e Città Metropolitane, come previsto dal dl 104/20, art. 49.

Si tratta di un finanziamento per il triennio 2021-2023, suddiviso in 350 milioni per gli anni 2021 e 2023 e 450 milioni per l'anno 2022, per la messa in sicurezza di ponti e viadotti esistenti e/o per la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli con problemi strutturali.

Il piano di interventi dovrà pervenire al Ministero delle Infrastrutture entro il 31 maggio prossimo ed entro la fine di aprile anche in questo caso UPI organizzerà, con il Mit, un webinar informativo per gli approfondimenti inerenti il decreto.

Il Presidente Poma ha sottolineato "la continua e significativa azione di finanziamento in conto capitale che con l'emergenza pandemica è anzi stata incrementata, pur permanendo qualche problema di equilibri di parte corrente solo al momento compensati dal cosiddetto Fondone Covid" auspicando che le Province lombarde possano essere ancora una volta esempio e modello di organizzazione di interventi importanti e strategici per il territorio; per far questo però "è indispensabile un piano straordinario di assunzione di personale tecnico e amministrativo che necessita di un

Interventi e investimenti nella rete viaria della Provincia di Cremona

Sono ripartiti i lavori di manutenzione straordinaria di rifacimento e rinforzo delle pavimentazioni stradali di competenza provinciale con l'ultimazione di alcuni lotti già affidati lo scorso anno.

In particolare gli interventi riguardano tratti vari delle strade provinciali ricadenti nei seguenti comuni: SP 31 Tornata, 9 San Giovanni in Croce, 29 Torre De Picenardi, 85 San Daniele e Bonemerse, 59 Stagno Lombardo, 40 Castelveverde, 57 Paderno Ponchielli, 47 Farfengo, 13 Pizzighettone e Formigara, 48 Grumello Cremonese, 22 San Latino di Castelleone, ex SS 415 Castelleone, Crema, SP 45 Trigolo, 37 Capergnanica, 17 Chieve, 73 Monte Cremasco.

Ha così precisato il Presidente della Provincia di Cremona, Paolo Mirko Signoroni: "Oltre a tali lavori di manutenzione straordinaria, contestualmente avanza l'iter per l'appalto di ulteriori lavori di manutenzione straordinaria già programmati per le annualità 2021-2022-2023 e finanziati con risorse regionali e statali che vedranno la pubblicazione di un bando predisposto con la formula dell'accordo quadro del valore complessivo pari a € 13.000.000,00. Con tale procedura viene notevolmente semplificata la fase di aggiudicazione dei lavori e soprattutto l'assegnazione degli stessi nelle varie annualità

nelle quali sono previste le risorse". Una volta terminata la procedura di gara (accordo quadro) e a seguito delle ricognizioni effettuate dagli uffici preposti e in riferimento alle priorità individuate si prevede di effettuare sempre nel corso del corrente anno i seguenti interventi su tratti vari della rete stradale provinciale: SP 3 Vescovato, Pescarolo, 26 Pozzaglio, Corte De Frati, 21 Corte De Cortesi, 6 Casalbuttano, 25 Castelvevisconti, 56 Paderno Ponchielli, SP EX SS 234 (peduncolo) Cremona, 415 Cappella Cantone, 591 Cremasco, Ex SS 498 Soncino (Galignano), SP 12 Sergnano, 80 Casale Vaprio, 2 Cremosano, 35 Trescore Cremasco, Palazzo Pignano.

Ha continuato Signoroni: "Gli interventi menzionati comporteranno una spesa complessiva pari a euro 5.300.000,00. Come già anticipato vi sono buone prospettive di investimento anche per gli anni 2022 e 2023. Infatti la Provincia dispone di risorse già destinate da Stato e Regione pari a euro 8.150.000, per il 2022 ed euro 4.200.000,00 nel 2023, tutte risorse che andranno investite per la manutenzione straordinaria delle strade". Purtroppo le esigenze di investimento per la manutenzione straordinaria risultano molto più elevate rispetto a quelle disponibili. Infatti, come ogni anno, il Presidente ha



PAOLO MIRKO SIGNORONI

approvato con propria deliberazione il "Programma annuale della spesa per investimenti relativi alle necessità di intervento mediante risanamento e potenziamento della rete stradale di competenza".

Si tratta di un lavoro ricognitivo, svolto dagli uffici preposti, per la valutazione dei piani viabili al fine di individuare le situazioni più urgenti di intervento e stilare pertanto una graduatoria di priorità.

Nello specifico, la situazione rilevata è la seguente:

- Tratti molto ammalorati e trafficati € 21.076.421,58
- Tratti molto ammalorati con poco traffico € 5.466.750,26
- Tratti ammalorati e trafficati € 20.591.765,80
- Tratti ammalorati con poco traffico € 4.388.625,81

Risulta che per una completa sistemazione della rete stradale Provinciale vi è la necessità di € 51.523.563,45 che comunque ricomprendono le risorse sopra menzionate.

quadro normativo e finanziario *ad hoc*", senza il quale anche l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza è a rischio. Non a caso tra le richieste delle Province sul PNNR vi è l'assunzione di 1000 funzionari altamente specializzati per la progettazione, gestione degli appalti che favoriscano la ripresa degli investimenti nella direzione della

coesione territoriale, della sostenibilità. In questo contesto, Poma ha ricordato le opportunità del supporto che Cassa Depositi e prestiti potrà offrire alle Province a seguito della sottoscrizione del Protocollo UPI-CDP del 19 ottobre 2020, che prevede un Comitato di indirizzo e di coordinamento di cui fa parte. CDP fornirà supporto in

relazione all'iter progettuale, procedurale, amministrativo e finanziario, sulla base di specifici protocolli attuativi con gli enti individuati. Potranno essere candidati progetti e interventi straordinari di costruzione, ristrutturazione, manutenzione straordinaria, messa in sicurezza e adeguamento sismico di strade e scuole. ■

Occasioni di finanziamento per i Comuni

€ Contributi per la rigenerazione urbana

Il Dpcm 21 gennaio 2021 definisce, in via sperimentale per il triennio 2021-2023, i criteri e le modalità di ammissibilità delle istanze e di assegnazione dei contributi per la rigenerazione urbana. Possono richiedere il contributo i Comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti, non capoluogo di provincia, e i Comuni capoluogo di provincia o sede di Città metropolitana. Gli interventi per cui si chiede il contributo non devono essere già integralmente finanziati da altri soggetti pubblici e/o privati. Ciascun Comune può fare richiesta di contributo per uno o più interventi nel limite massimo di: 5.000.000 di euro per i Comuni con popolazione da 15.000 a 49.999 abitanti; 10.000.000 di euro per i Comuni con popolazione da 50.000 a 100.000 abitanti;

20.000.000 di euro per i Comuni con popolazione superiore o uguale a 100.001 abitanti e per i Comuni capoluogo di provincia o sede di Città metropolitana. Per il 2021 sono disponibili 150 milioni di euro che saliranno a 250 nel 2022 e a 550 per gli anni 2023 e 2024 e 700 per ogni anno dal 2025 al 2034. Tre le tipologie di intervento previste: innanzitutto quella diretta alla manutenzione per il riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico, in cui è ricompresa anche la demolizione di opere abusive realizzate da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruire e la sistemazione delle pertinenti aree. Un'altra tipologia riguarda interventi di ristrutturazione edilizia di immobili pubblici, con

particolare riferimento allo sviluppo dei servizi sociali e culturali, educativi e didattici, ovvero alla promozione delle attività culturali e sportive. La terza tipologia fa riferimento al tema generale della mobilità sostenibile. Il finanziamento degli interventi può essere finalizzato, oltre che per la realizzazione dell'opera, anche per le relative spese di progettazione esecutiva, purché comprese nel quadro economico dell'opera che si intende realizzare.

€ Selezione dei Comuni di attuazione del Progetto "Ufficio di Prossimità"

Regione Lombardia promuove una manifestazione di interesse allo scopo di selezionare i Comuni dove aprire sportelli dedicati alla cittadinanza per l'offerta di servizi di accesso alla giustizia, per le materie di ordinaria giurisdizione, il più vicino ai cittadini e direttamente sul territorio.

Possono rispondere tutti i Comuni lombardi in forma singola o associata. Non è previsto un finanziamento diretto ai beneficiari ma la garanzia di servizi di formazione per il personale nelle materie di progetto, la dotazione dei dispositivi digitali necessari, il supporto alle attività di comunicazione. I Comuni richiedenti devono presentare la domanda di adesione alla manifestazione di interesse tramite la piattaforma regionale entro le ore 23.59 del 30 aprile 2021.

Per informazioni è disponibile l'email: coordinamento@regione.lombardia.it

€ Sostegno ai grandi eventi sportivi sul territorio

C'è tempo sino alle ore 16 del 15/04/2021 per partecipare alla richiesta di sostegno alla realizzazione sul territorio lombardo di manifestazioni ed eventi sportivi che possiedono un effettivo valore per il territorio regionale, in ragione della risonanza e prestigio legati alle caratteristiche sportive o di rilevante interesse per il territorio stesso. La dotazione finanziaria è di 675.000,00 euro, riguarda la concessione ed erogazione dei contributi per gli eventi svolti per tutto il 2021 ed è così ripartita: 460.000,00 euro per eventi realizzati, rendicontabili nel 2021; 215.000,00 euro per eventi realizzati nell'ultimo trimestre 2021 che dovranno essere rendicontati a partire dal primo gennaio 2022, sempre entro i 90 giorni dal termine della manifestazione. La domanda di partecipazione deve essere presentata esclusivamente online sulla piattaforma "Bandi online".

Per informazioni, e-mail: sport@regione.lombardia.it; tel. 02.6765.2048 (lun-ven 9.30/12.30)



aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

SOLUZIONI MAPEI
PER L'ARREDO URBANO

URBAN

SYSTEMS

Urban Systems di Mapei: la gamma di prodotti sicuri e all'avanguardia per la realizzazione e **manutenzione di pavimentazioni** urbane belle e durature.

È TUTTO OK,
CON MAPEI

Scopri di più su mapei.it

